



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 385

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 15 dicembre 2010

I N D I C E

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag. 5
---	--------

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia	Pag. 11
5 ^a - Bilancio	» 13
6 ^a - Finanze e tesoro	» 17
7 ^a - Istruzione	» 22
12 ^a - Igiene e sanità	» 33
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 47

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 52
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	» 53
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 57
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	» 58

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag. 61
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	» 64

ERRATA CORRIGE	Pag. 66
---------------------------------	----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 15 dicembre 2010

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sul Consiglio europeo del 16-17 dicembre 2010

Il ministro FRATTINI rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati FASSINO (*PD*) e Margherita BONIVER (*PdL*), la senatrice BONINO

(PD) e il senatore CABRAS (PD), i deputati DOZZO (LNP), Elena CENTEMERO (PdL), BARBI (PD) e PIANETTA (PdL).

Il ministro FRATTINI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

2^a (Giustizia)

Mercoledì 15 dicembre 2010

90^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro dell'interno Maroni. Interviene il sottosegretario per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e le trasmissioni radiofonica e satellitare del Senato, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'interno in materia di sicurezza e attività di contrasto alla criminalità organizzata

Il presidente BERSELLI comunica che l'ordine del giorno già diramato è integrato, in conformità a quanto richiesto ieri in particolare dai senatori dell'opposizione, con le comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro dell'interno in materia di sicurezza e attività di contrasto alla criminalità organizzata.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI, relatore sul disegno di legge n. 2479, di conversione del decreto-legge sulla sicurezza, intervenendo sull'ordine dei lavori ricorda i contenuti dell'ordine del giorno, di cui è stato primo firmatario, approvato all'unanimità del Senato in occasione della discussione del piano antimafia (Atto Senato n. 2226) il 3 agosto 2010. Sottolinea che il disegno di legge n. 2479 è stato approvato dalla Camera dei deputati con larga maggioranza e che se esso non contiene le disposizioni auspiccate nel citato ordine del giorno, ciò è dovuto anche al mancato coordinamento tra i gruppi parlamentari delle due Camere.

La Presidenza delle Commissioni riunite ha opportunamente osservato un criterio di severità nella valutazione della proponibilità degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2479, in considerazione sia delle ripetute sollecitazioni pervenute da alte cariche istituzionali e in coerenza con il vaglio operato sugli emendamenti in occasione dell'esame di altri provvedimenti, sia della circostanza che il Presidente del Senato può dichiarare inammissibili emendamenti che siano stati trattati e accolti nell'esame in sede referente.

Al fine di superare la difficoltà di attuare l'impegno assunto dal Governo con il citato ordine del giorno in sede di conversione del decreto-legge n. 187, egli propone di adoperarsi, da un lato, per la definitiva approvazione del disegno di legge n. 2479 e, dall'altro, per accelerare l'esame del disegno di legge ordinario in materia di sicurezza, presentato dal Governo e assegnato alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, anche con la costituzione di un comitato ristretto, in modo da assicurare il recepimento delle norme evocate dall'ordine del giorno. In considerazione del rilievo cruciale di quel provvedimento e della generale condivisione delle proposte integrative di cui si è parlato, prospetta anche l'opportunità di nominare due correlatori, uno dei gruppi di maggioranza e uno di quelli dell'opposizione.

La senatrice FINOCCHIARO (*PD*) auspica anzitutto che il Ministro dell'interno possa intervenire quanto prima davanti alle Camere per riferire sui drammatici fatti che si sono svolti ieri a Roma.

Con riferimento all'impegno assunto dal Governo, di favorire l'adozione di importanti misure e norme per il contrasto della criminalità organizzata nel primo provvedimento utile dopo l'adozione del piano antimafia, non dubita della lealtà del ministro Maroni, il quale, anche a lei direttamente, aveva indicato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 187 come la sede più propria per l'accoglimento delle proposte contenute nell'ordine del giorno. L'inserimento di quelle proposte nel disegno di legge del Governo sulla sicurezza, invece, sarebbe più difficile, data la presumibile inammissibilità di emendamenti su materie non oggetto del provvedimento.

Contesta, quindi, la dichiarazione di improponibilità degli emendamenti presentati dal suo gruppo al disegno di legge n. 2479, rammentando che i senatori del Partito democratico più volte hanno sacrificato le pro-

prie elaborazioni nell'intento di assicurare la tempestiva conversione in legge dei provvedimenti di urgenza emanati dal Governo in materia di sicurezza.

Al fine di attuare l'impegno contenuto nell'ordine del giorno già citato, condiviso da tutti i gruppi parlamentari, si potrebbero apportare alcuni emendamenti al decreto-legge n. 187: il suo gruppo si impegnerebbe a consentire l'approvazione del testo entro la giornata di domani, in modo che la Camera dei deputati possa svolgere celermente una terza lettura e che il decreto-legge sia convertito entro il termine massimo di decadenza.

Il senatore VIESPOLI (*FLI*) ribadisce la disponibilità del suo gruppo, già enunciata in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, a individuare un percorso per l'attuazione degli impegni contenuti nell'ordine del giorno del 3 agosto 2010 attraverso un raccordo delle disposizioni del decreto-legge n. 187 e di quelle del disegno di legge sulla sicurezza presentato dal Governo. A suo avviso, sarebbe meglio intervenire direttamente in sede di conversione del decreto-legge n. 187, ma se ciò fosse reso difficile data l'imminente scadenza del provvedimento, il suo gruppo accoglierebbe la proposta del presidente Vizzini, nel senso di operare per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*) ringrazia il ministro Maroni per essere prontamente intervenuto dinanzi alle Commissioni riunite. Condivide l'obiezione che i tempi per un'ulteriore lettura della Camera dei deputati potrebbero risultare troppo esigui e condivide il proposito di una «sessione» delle Commissioni riunite da dedicare all'esame delle disposizioni indicate nell'ordine del giorno del 3 agosto 2010, che potrebbero essere approvate entro la fine del mese di gennaio o entro la prima settimana di febbraio. Si dovrebbe verificare, inoltre, l'opportunità di abbinare al disegno di legge presentato dal Governo altre iniziative legislative riguardanti le materie oggetto dell'ordine del giorno, in modo da pervenire a un testo unificato, evitando che anche in quella sede possano determinarsi ostacoli per l'ammissibilità degli emendamenti.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ringrazia preliminarmente il Ministro per la sollecitudine con la quale ha dato seguito alla richiesta di audizione formulata dai senatori dell'opposizione. Ricorda che, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2226 i senatori dell'opposizione hanno ritirato tutte le proposte emendative presentate in ragione dell'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 1. Nonostante l'ampio consenso registratosi sulle tematiche oggetto dell'ordine del giorno, il Governo non ha dato attuazione agli impegni assunti né nel decreto-legge di conversione, né nel preannunciato disegno di legge. Rileva poi come il rigido criterio di inammissibilità degli emendamenti seguito dalla Presidenza stia impedendo ogni dibattito su tali questioni da parte delle Commissioni riunite. Replicando a coloro che sostengono che l'accoglimento di proposte emendative – imponendo una terza lettura parlamentare – ri-

schierebbe di inficiare la conversione del decreto-legge, osserva come non infrequentemente il Senato sia stato chiamato ad esaminare provvedimenti trasmessi a ridosso dello spirare del termine di conversione. Nel caso di specie, peraltro, tenuto conto che il decreto-legge decade l'11 gennaio, ci sarebbero tempi più che congrui per assicurare un'ulteriore lettura parlamentare. Dopo aver manifestato l'interesse del proprio Gruppo a che sia garantita in ogni caso la conversione del provvedimento in titolo, osserva come sia necessario che su alcune puntuali tematiche, quali quella del voto di scambio e dell'autoriciclaggio, il Governo si impegni a garantirne una quanto più rapida e puntuale approvazione. Con riguardo alla proposta formulata dal presidente Vizzini osserva come l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa non debba privare di dignità gli altri disegni di legge vertenti sulle medesime tematiche, insistendo quindi per un esame congiunto dei vari provvedimenti.

Fa presente in conclusione che dodici membri delle Commissioni riunite presenti sono convocati alle ore 14 in Commissione antimafia per lo svolgimento di alcune improcrastinabili audizioni.

Il senatore BRICOLO (*LNP*) condivide l'esigenza di affrontare quanto prima le tematiche oggetto dell'ordine del giorno più volte richiamato, peraltro sottoscritto dal senatore Bodega. Al di là del giudizio di ammissibilità, il quale costituisce una indubbia prerogativa presidenziale, ritiene che si debba evitare ad ogni costo la decadenza per mancata conversione del decreto-legge, tenuto conto anche dell'ampio e condiviso lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento. Si esprime poi favorevolmente sulla proposta formulata dal presidente Vizzini, manifestando la propria disponibilità a che il Comitato ristretto avvii i suoi lavori già dalla prossima settimana, consentendo così di dare risposte immediate e pronte attuazione alle problematiche sulle quali il Governo si era impegnato in seguito all'accoglimento dell'ordine del giorno già richiamato.

Il ministro MARONI osserva che le disposizioni indicate nell'ordine del giorno approvato in sede di discussione del piano antimafia costituiscono un pacchetto unitario che, a suo avviso, non è possibile inserire nell'ambito del decreto-legge n. 187. Infatti, sia per l'approssimarsi delle festività di fine anno sia per il calendario dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, una terza lettura comporterebbe il rischio di decadenza del provvedimento. Inoltre, si tratta di temi complessi che richiedono un approfondimento.

Pertanto, condivide la proposta del presidente Vizzini, di rinviare l'inserimento di quelle disposizioni al disegno di legge sulla sicurezza presentato dal Governo, che contiene un apposito Capo, il I, dedicato alla criminalità organizzata. Il Capo II contiene invece disposizioni dirette ad adeguare l'ordinamento italiano alla normativa europea in materia di immigrazione, per evitare il possibile avvio di una procedura di infrazione: l'ipotesi di approvare il disegno di legge entro la fine di gennaio o l'inizio di febbraio sarebbe compatibile con tale esigenza.

Infine, ribadisce la disponibilità del Governo a sostenere l'approvazione delle disposizioni indicate nell'ordine del giorno del 3 agosto 2010.

Il senatore CASSON (*PD*), dopo aver ringraziato il Ministro, sottolinea come la soluzione prospettata dal capogruppo del Partito Democratico sia, anche tenuto conto dei tempi di conversione, preferibile. Tuttavia, in via del tutto subordinata, laddove, in ragione dei timori della mancata conversione, non si possa accedere alla richiesta formulata dal proprio Gruppo, si dichiara disponibile a valutare l'opportunità di dare seguito agli impegni assunti attraverso l'approvazione di un testo unificato fra il disegno di legge n. 2494 e i vari provvedimenti presentati anche dall'opposizione su tali questioni.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) sottolinea preliminarmente come nella richiesta formulata dal proprio Gruppo non vi sia alcun fine ostruzionistico, considerando che alla Camera dei deputati il provvedimento è stato votato con l'assenso unanime di tutte le forze politiche. Per quanto concerne le modalità con le quali dar seguito all'ordine del giorno n. 1, più volte citato, condivide pienamente i rilievi formulati dal senatore Casson. Osserva peraltro come vi siano margini temporali adeguati per consentire una terza lettura parlamentare del provvedimento., soprattutto laddove sull'eventuali e puntuali modifiche si dovesse registrare un consenso unanime.

Dopo che il presidente BERSELLI ha brevemente riassunto i termini della questione, il ministro MARONI conferma l'apprezzamento per il lavoro compiuto dai gruppi di maggioranza e di opposizione in sede di esame dei numerosi provvedimenti che hanno introdotto misure e norme più efficaci per il contrasto alla criminalità organizzata e auspica che si continui a perseguire quell'unità d'intenti. Ritiene che il disegno di legge sulla sicurezza presentato dal Governo possa essere ricondotto a un testo unificato che recepisca anche disposizioni integrative derivanti da iniziative legislative parlamentari, anche nelle materie oggetto dell'ordine del giorno più volte citato.

IN SEDE REFERENTE

(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), confidando negli impegni nuovamente assunti dal Governo, ritira tutti gli emendamenti presentati al provvedimento in titolo dal proprio Gruppo.

Dopo che il senatore D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*) ha ritirato tutti gli emendamenti del proprio Gruppo, la senatrice FINOCCHIARO (*PD*) ritira tutti gli ordini del giorno ed emendamenti presentati dai senatori del suo Gruppo.

Dopo che il senatore BRICOLO (*LNP*) ha ritirato tutti gli emendamenti presentati dal proprio Gruppo, i senatori VIESPOLI (*FLI*) e BOSCETTO (*PdL*) ritirano tutti gli emendamenti a propria firma.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) esprime il rammarico per la dichiarazione di improponibilità degli emendamenti da lui presentati al fine di attuare impegni assunti dal Governo nei confronti del personale delle Forze di polizia. Auspica che in sede di esame del disegno di legge sulla sicurezza si potranno considerare anche le disposizioni relative al personale di quel comparto.

Le Commissioni riunite quindi, previa verifica del prescritto numero legale, conferiscono mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 13,05.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

211^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE DELIBERANTE

(2478) Deputato Antonio PEPE ed altri. – Disposizioni in materia di concorsi notarili,
approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore VALENTINO (*PdL*) riferisce sul provvedimento in titolo, il quale, già approvato, in sede legislativa, dalla Camera dei deputati, consta di due articoli. Si sofferma quindi sull'articolo 1, il quale interviene sull'articolo 1 della legge 18 maggio 1973, n. 239, recante disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. Dopo aver ricordato come il comma 1 dell'articolo 1 della legge del 1973 preveda che nel concorso notarile, il Ministro della giustizia, con il decreto di approvazione della graduatoria, possa, sentito il Consiglio nazionale del notariato, aumentare fino alla misura massima del 12 per cento il numero dei posti messi a concorso, nei limiti dei posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti, esistenti al momento della formazione della graduatoria, sottolinea come la novella in esame stabilisca un aumento dal 12 al 15 per cento della percentuale dei posti messi a concorso che il Ministro della giustizia ha facoltà di incrementare con il decreto di approvazione della graduatoria finale del concorso. Passa infine ad illustrare l'articolo 2 del disegno di legge, il quale detta una disposizione applicabile ai soli candidati dichiarati idonei nel concorso per esame indetto con decreto ministeriale 10 luglio 2006, in base alla quale questi ultimi sono nominati notai nei limiti dei posti disponibili in seguito a concorsi per trasferimento andati deserti; ed a condizione che, alla data di entrata

in vigore della legge, siano ancora in possesso dei requisiti richiesti per partecipare ai concorsi per la nomina a notaio, eccezion fatta per il requisito dell'età (50 anni).

Si apre la discussione generale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*), dopo aver espresso apprezzamento per la chiarezza e la esaustività della relazione svolta dal senatore Valentino, sottolinea come il testo sia il frutto del proficuo e condiviso lavoro svolto presso l'altro ramo del Parlamento, dove peraltro il provvedimento è stato approvato in sede legislativa.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente BERSELLI, dopo avere ricordato che è pervenuto il prescritto parere di nulla osta da parte della Commissione affari costituzionali consultata, dichiara chiusa la discussione generale e propone altresì di soprassedere alla fissazione di un termine per gli emendamenti.

Conviene unanime la Commissione.

Dopo che il presidente BERSELLI ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione, senza discussione, approva quindi separatamente i due articoli di cui consta il provvedimento, nonché il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

457^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ragioniere generale dello Stato, dottor Canzio, accompagnato dagli Ispettori generali capo, dottori Mazzotta e Valletta.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordi la Commissione, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del Ragioniere generale dello Stato, sulla sperimentazione per il passaggio del bilancio annuale di previsione e degli altri documenti contabili dello Stato alla redazione in termini di sola cassa

Dopo un breve indirizzo di saluto, il PRESIDENTE dà la parola al dottor Mario Canzio.

Il ragioniere generale dello Stato, dottor CANZIO, svolge una relazione sui temi in oggetto.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori PICHETTO FRATIN (*PdL*), FLERES (*PdL*), LEGNINI (*PD*) e MORANDO (*PD*), a cui replicano il Ragioniere generale CANZIO ed i dottori VALLETTA e MAZZOTTA.

Il PRESIDENTE ringrazia infine il dottor Canzio e tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA

(2479) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame degli emendamenti sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione deve rendere il parere sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 10. Tuttavia, fa presente che gli emendamenti segnalati dal relatore sono stati dichiarati tutti inammissibili dalle Commissioni di merito. Pertanto, dichiara concluso l'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che l'audizione del Presidente della Corte dei conti, già prevista per le ore 15,45, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 10,15.

458^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Capo del servizio dei rapporti con il Tesoro della Banca d'Italia, dottor Bruno D'Offizi, accompagnato dal dottor Pasquale Ferro e dalla dottoressa Daniela Monacelli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordi la Commissione, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulla sperimentazione per il passaggio del bilancio annuale di previsione e degli altri documenti contabili dello Stato alla redazione in termini di sola cassa, del Capo del servizio dei rapporti con il Tesoro della Banca d'Italia

Dopo un breve indirizzo di saluto, il PRESIDENTE dà la parola al dottor D'Offizi.

Il Capo del servizio dei rapporti con il Tesoro della Banca d'Italia, dottor D'OFFIZI, svolge una relazione sui temi in oggetto.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori PICHETTO FRATIN (*PdL*), VACCARI (*LNP*) e MERCATALI (*PD*), a cui replicano il Capo del servizio dei rapporti con il Tesoro della Banca d'Italia, dottor D'OFFIZI, il dottor FERRO e la dottoressa MONACELLI.

Il PRESIDENTE ringrazia infine il dottor D'Offizi e tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che domani, giovedì 16 dicembre 2010, alle ore 9 è convocata un'ulteriore seduta della Commissione con all'ordine del giorno gli argomenti non conclusi e con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. n. 1905-B recante norme in materia di organizzazione delle università.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

213^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sonia Viale.*

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale (n. 292)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente BALDASSARRI propone alla Commissione di rinviare il seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 292 a una seduta da convocare nella giornata di martedì prossimo, 21 dicembre.

La Commissione concorda.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) ritiene necessario che la Commissione acquisisca dati aggiornati circa il gettito derivante dall'ICI e incamerato dai comuni negli ultimi quindici anni, nell'esercizio dell'autonomia impositiva ad essi attribuita.

Il presidente BALDASSARRI, pur nella consapevolezza che la richiesta di informazioni avanzata dal senatore D'Ubaldo afferisce agli ambiti di competenza della Commissione e riveste comunque notevole interesse, obietta che tali approfondimenti sono stati oggetto di un'apposita procedura informativa in seno alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, specificando al contempo che la Commissione ha già proceduto all'audizione del direttore generale dell'Agenzia delle entrate per quanto concerne gli aspetti rientranti nella propria competenza. Rammenta infatti che, nel delineare i contenuti di una possibile

procedura informativa in Commissione, si è deciso di evitare sovrapposizioni con le audizioni già programmate dalla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

In relazione al quesito avanzato dal senatore D'Ubaldo circa la quantificazione del gettito ICI, fa presente che è disponibile il relativo dato macroeconomico riferito al complesso dei comuni.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) ribadisce la necessità della richiesta avanzata in precedenza, dal momento che la Commissione, pur investita di una mera competenza consultiva sull'atto del Governo n. 292, si appresta ad assumere una deliberazione in assenza di un'adeguata conoscenza di dati numerici e quantitativi che permettano di prevedere gli effetti del federalismo municipale sulla finanza comunale. Manifesta quindi le proprie perplessità sul grado di significatività del dato aggregato concernente il complessivo gettito ICI dei comuni: sarebbe infatti quanto meno utile poter acquisire la quantificazione di tale gettito distinto per i comuni di maggiori dimensioni.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) deposita agli atti della Commissione un documento riguardante gli effetti finanziari del federalismo municipale sui comuni della regione Veneto e sui comuni capoluogo di provincia. Da tale proiezione emerge la necessità di costituire un fondo perequativo dal volume analogo a quello degli attuali trasferimenti a carico dello Stato. Ciò comporta a suo parere l'opportunità di diversificare i tributi il cui gettito andrebbe poi assegnato ai comuni, in modo da garantire la sostenibilità finanziaria della riforma.

Anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) interviene per segnalare l'esigenza che la Commissione acquisisca ulteriori informazioni prima di procedere alla deliberazione delle osservazioni sull'atto del Governo n. 292. In particolare chiede al rappresentante del Governo di comunicare i dati sulla quantificazione del mancato gettito ai fini dell'ICI per effetto dell'esenzione dal tributo per gli immobili di proprietà degli enti ecclesiastici.

Il presidente BALDASSARRI assicura che il rappresentante del Governo provvederà a riferire alla Commissione i dati richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2009/49/CE che modifica le direttive 78/660/CE e 83/349/CE per quanto riguarda taluni obblighi di comunicazione a carico delle società di medie dimensioni e l'obbligo di redigere conti consolidati» (n. 300)

(Parere al Ministro al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 giugno 2010, n. 96, ai sensi dell'articolo 139-bis. Esame e rinvio)

Il senatore COSTA (*PdL*) riferisce alla Commissione, rilevando che lo schema di decreto legislativo reca l'attuazione della direttiva 2009/49/CE, che apporta modifiche alle direttive 78/660/CE e 83/349/CE in materia di bilanci di esercizio e bilanci consolidati, consentendo agli Stati

membri, al fine di alleviare gli oneri in materia di informativa finanziaria posti a carico delle società di medie dimensioni, di esonerare le «medie imprese» dall'obbligo di fornire, in una nota integrativa, una serie di informazioni; in secondo luogo, in considerazione della particolare onerosità per le imprese madri della vigente disciplina che impone di redigere conti consolidati anche se l'unica impresa figlia o tutte le imprese figlie nel loro insieme presentano un interesse irrilevante, la direttiva esonera le società che rientrano in tale fattispecie dagli obblighi di redazione del bilancio consolidato. Lo schema di decreto legislativo recepisce tuttavia solo quanto previsto dalla direttiva 2009/49/CEE in materia di deroga all'obbligo di redazione del bilancio consolidato, trattandosi di disposizione dal contenuto precettivo per gli Stati membri. Evidenzia infatti che, come specificato dalla relazione governativa, la parte della direttiva concernente gli obblighi informativi a carico delle medie imprese non è stata inserita nell'articolato, in quanto la fattispecie delle «medie imprese» non è contemplata dal codice civile. Al riguardo, segnala che la modifica che l'articolo 1 della direttiva 2009/49/CEE apporta alla direttiva 78/660/CEE prevede che gli Stati membri possano autorizzare le società che alla data di chiusura del bilancio non superano determinati limiti numerici (concernenti il totale dello stato patrimoniale, l'importo netto del volume d'affari ed il numero dei dipendenti) a omettere una serie di contenuti informativi.

Prosegue descrivendo il contenuto normativo del provvedimento, che si compone di due articoli, il primo dei quali apporta una serie di modifiche all'articolo 27 del decreto legislativo n. 127 del 1991, concernente i casi di esonero dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato, in virtù delle quali si prevede l'esonero dall'obbligo di redigere il bilancio consolidato per le controllanti di imprese controllate che presentino – individualmente e nel loro insieme – un interesse irrilevante ai fini indicati nell'articolo 29, comma 2. In proposito rammenta che in base a tale norma il bilancio deve essere redatto con chiarezza e rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico del complesso delle imprese costituito dalla controllante e dalle controllate.

Dopo aver dato conto delle modifiche apportate al comma 4 dell'articolo 27, rileva che l'articolo 2 novella l'articolo 24 del decreto legislativo n. 87 del 1992 (recante attuazione della direttiva n. 86/635/CEE, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, e della direttiva n. 89/117/CEE, relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro), concernente le ipotesi di obbligo di redazione del bilancio consolidato per gli enti creditizi e finanziari che sono imprese capogruppo o sono ad esse assimilati. In particolare la lettera a) inserisce all'articolo 24 un nuovo comma *2-bis* diretto ad esonerare dalla redazione del bilancio consolidato gli enti creditizi e finanziari capogruppo controllanti di imprese controllate che presentino – individualmente e complessivamente – un interesse irrilevante. In sostanza, per effetto della modifica recata dall'articolo 2, si estende l'esenzione dall'obbligo di redazione del

bilancio consolidato prevista dall'articolo 1 anche agli enti creditizi e finanziari, ricorrendone le medesime condizioni.

Sottopone quindi all'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo la questione concernente la definizione della fattispecie delle medie imprese, che sono autorizzate a omettere una serie di informazioni all'interno del bilancio di esercizio. Osserva infatti come si stia assistendo attualmente al massimo sforzo di armonizzazione e di ravvicinamento delle singole legislazioni nazionali in campo economico e finanziario, come auspicato in passato dal professore De Viti De Marco, studioso di scienza delle finanze. Segnala tuttavia il rischio che tale obiettivo di armonizzazione potrebbe essere ostacolato o vanificato laddove si demandasse a una scelta discrezionale dei singoli Stati membri la determinazione della fattispecie delle medie imprese. Ritiene pertanto necessario che tale nozione venga delineata anche all'interno dell'ordinamento italiano e con criteri di omogeneità per tutti gli Stati membri, anche utilizzando i parametri adottati in un singolo ordinamento nazionale e ritenuti i più equilibrati dal punto di vista economico e dimensionale.

La senatrice LEDDI (*PD*), intervenendo nel dibattito, apprezza da un lato l'obiettivo di semplificare la normativa concernente l'obbligo di redazione dei conti consolidati, perseguito dalla direttiva oggetto di recepimento, ma reputa al contempo condivisibili anche i rilievi formulati dal relatore in merito alla fattispecie delle medie imprese. Al riguardo ravvisa l'esigenza che il Governo provveda, auspicabilmente già in sede di definitiva stesura dello schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/49/CE, a introdurre la definizione e la disciplina di tale fattispecie, sulla base di criteri omogenei rispetto agli altri ordinamenti nazionali, anche attraverso un'apposita modifica al codice civile. Fa infatti presente che in tale modo le imprese italiane di minori dimensioni potrebbero beneficiare dell'esonero da alcuni obblighi informativi, con conseguente riduzione dei costi e degli adempimenti. In caso contrario, rimarca che tali aziende continuerebbero a essere penalizzate rispetto a quelle degli altri Paesi.

Il presidente BALDASSARRI sottolinea l'opportunità che la fattispecie delle medie imprese non sia definita in base a un meccanico criterio numerico e quantitativo, che si limiti a far riferimento, per esempio, al numero complessivo degli addetti, con l'obiettivo di perseguire a tutti i costi l'omogeneizzazione delle normative nazionali. Reputa senz'altro necessario assicurare l'obiettivo dell'armonizzazione tra i singoli ordinamenti statali, ma esso richiede un intervento più elastico: infatti la fattispecie delle medie imprese deve essere a suo parere definita tenendo conto non soltanto delle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'azienda, ma soprattutto della funzione economica da essa effettivamente svolta all'interno del sistema produttivo nazionale. Richiama al riguardo l'esempio della Germania, in cui potrebbero essere considerate medie imprese aziende che in Italia non lo sarebbero certamente dal punto di vista dimen-

sionale: reputa pertanto maggiormente utile l'introduzione di linee guida generali che facciano comunque riferimento alle caratteristiche del singolo sistema produttivo nazionale.

Giudica quindi auspicabile che il relatore inserisca tale osservazione all'interno dello schema di parere.

Il relatore COSTA (*PdL*), nel concordare con le considerazioni espresse dal presidente Baldassarri, ritiene che potrebbe essere utile mutare la definizione della fattispecie di medie imprese dalla normativa di settore concernente l'erogazione di incentivi e contributi alle imprese, in modo da utilizzare un parametro già presente all'interno dell'ordinamento giuridico.

Il presidente BALDASSARRI invita quindi il relatore a predisporre uno schema di parere sull'atto del Governo in titolo e propone alla Commissione di procederne all'esame e alla votazione nel corso di un'apposita seduta da convocare alle ore 14 di domani.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI comunica che la Commissione è nuovamente convocata per le ore 14 di domani, giovedì 16 dicembre, per il seguito dell'esame dell'atto del Governo n. 300.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

266^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, alla luce del calendario di Assemblea, propone di rimodulare gli orari delle sedute già convocate per la settimana in corso per l'esame del disegno di legge n. 1905-B nel modo seguente: posticipare alle ore 21,30 la seduta notturna già convocata per oggi alle ore 20,30; anticipare alle ore 8,30 e alle 14,30 le sedute già convocate per domani 16 dicembre alle ore 9,30 e alle ore 15; anticipare alle 9 la seduta prevista per venerdì 17 dicembre alle ore 9,30. A tale ultimo riguardo comunica che alle ore 11,30 di venerdì ci sarà in Aula l'informativa del Ministro dell'interno sui disordini avvenuti ieri a Roma.

Prospetta altresì l'ipotesi di fissare a questo pomeriggio il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sull'università.

Sulla proposta del Presidente prende la parola il senatore GIAMBRONE (*IdV*) il quale stigmatizza che, nonostante la Conferenza dei Capigruppo di ieri non avesse ancora calendarizzato il disegno di legge n. 1905-B, la Presidenza della Commissione ha ritenuto di convocare numerose sedute per la settimana in corso. Contesta quindi con forza il metodo seguito atteso che non vi è stata alcuna decisione di merito da parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Rispetto al quadro delineato dal Presidente, chiede comunque di sconvocare la seduta notturna di questa sera in quanto il suo Gruppo ha una riunione già fissata da tempo, tanto più che fino a ieri non erano previste sedute della Commissione per oggi. Nel lamentare peraltro i tempi assai stringati per l'esame del disegno di legge sull'università, chiede di

conoscere gli orientamenti in ordine alla fissazione del termine per gli emendamenti, ribadendo peraltro la necessità di svolgere audizioni.

Nel giudicare complessivamente inaccettabile la proposta di calendario del Presidente, afferma che qualora non fosse quanto meno consentita la partecipazione questa sera alla riunione del suo Gruppo si tratterebbe di un fatto politicamente assai grave.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ricorda anzitutto che il disegno di legge sull'università è giunto alcune settimane addietro dalla Camera dei deputati ma si è deciso di non iniziarne l'esame in attesa del voto di fiducia. Invita dunque a tener conto della necessità di avviarne tempestivamente l'*iter*, tanto più che esso è calendarizzato in Assemblea a partire da lunedì 20.

Pur comprendendo l'atteggiamento dell'opposizione, ritiene infatti assolutamente legittima la volontà della maggioranza di concludere l'esame con l'approvazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea. Suggerisce comunque di prevedere dei margini di flessibilità nel programma dei lavori per domani, atteso che qualora l'Aula dovesse terminare prima la seduta antimeridiana, la Commissione potrebbe riprendere l'esame già in mattinata. Si dichiara quindi disponibile rispetto alla proposta del Presidente.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede di mettere in votazione la proposta del Presidente.

Il senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*) fa notare che, nell'Ufficio di Presidenza di ieri, si era convenuto di dare mandato al Presidente a proporre un quadro dei lavori per la settimana in corso. Ritiene peraltro che il Presidente terrà in debito conto le eventuali circostanze che indurranno una possibile rimodulazione delle sedute e pertanto si dichiara favorevole alla proposta avanzata.

Il relatore sul disegno di legge n. 1905-B VALDITARA (*FLI*) avanza l'ipotesi di terminare questa sera la discussione generale senza procedere a votazioni, fermo restando che la seduta antimeridiana di domani potrebbe proseguire anche al termine dell'Aula. Rileva infatti che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non sono sostanziali ad eccezione di alcuni temi su cui potrebbe concentrarsi il dibattito politico evitando di soffermarsi su numerosi emendamenti di carattere marginale. Ciò anche al fine di mantenere elevato il tono della discussione, come già è accaduto in prima lettura.

Il senatore RUSCONI (*PD*) giudica un'anomalia grave la decisione di fissare il termine per gli emendamenti anteriormente alla chiusura della discussione generale tanto più che la Commissione non riveste un mero ruolo di ratifica ma affronta un provvedimento assai rilevante, profondamente modificato in seconda lettura.

Avanza pertanto la richiesta di mettere in votazione anche la fissazione del termine per gli emendamenti, che a suo giudizio andrebbe fissato quanto meno alle ore 21 di questa sera.

Il PRESIDENTE, tenuto conto delle osservazioni emerse, rileva che le uniche obiezioni sostanziali alla proposta di calendario riguardano la convocazione della seduta notturna di questa sera. Dichiara comunque che la propria proposta è motivata dall'esigenza di sfruttare di tutti gli spazi disponibili per l'esame del provvedimento, tanto che si pronuncia favorevolmente sull'ipotesi del senatore Ascutti di continuare l'esame anche al termine della seduta antimeridiana dell'Aula qualora questa concludesse anticipatamente i suoi lavori. Circa la seduta notturna di questa sera ritiene che la sua utilità sia connessa al numero di iscritti a parlare nel dibattito.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) sollecita il Presidente a chiarire se la seduta notturna di questa sera si terrà oppure no, ribadendo la richiesta di sconvocazione per partecipare alla riunione del suo Gruppo. Lungi da alcun intento ostruzionistico, si dichiara comunque disponibile a prevedere una seduta notturna eventualmente per domani sera. Rinnova altresì la richiesta di audizioni, invocando un ulteriore chiarimento sulla fissazione del termine per gli emendamenti che a suo giudizio dovrebbe essere successiva alla conclusione del dibattito.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) insiste che la discussione generale inizi oggi e prosegua fino alle 17, nonché nella seduta notturna qualora ci siano altri iscritti a parlare. Si dichiara comunque disponibile a votare il calendario dei lavori.

Il senatore PROCACCI (*PD*), evidenziando che il diritto di ciascun parlamentare è anche quello di ascoltare gli interventi degli altri, giudica inopportuna l'accelerazione prospettata dal Presidente, tanto più che vi è un'impossibilità oggettiva per questa sera da parte di un Gruppo. Afferma inoltre che il proprio schieramento è totalmente contrario a tale modo di procedere in quanto oggetto della discussione non è un decreto-legge in scadenza ma un provvedimento che la stessa maggioranza ha definito epocale. Invita perciò a comprendere le ragioni della minoranza che vorrebbe un maggiore approfondimento al fine di approvare una riforma migliore, tenuto conto che non vi è alcuna emergenza.

Manifesta peraltro dubbi che una presunta riforma epocale meriti tempi così stringenti e stigmatizza la decisione politica di non voler modificare il testo giunto dalla Camera dei deputati, rendendo di fatto inutile il lavoro della Commissione. Ciò giustifica l'atteggiamento di contrapposizione del suo Gruppo, rispetto al muro eretto dalla maggioranza che rifiuta alcuna proposta di miglioramento.

Reputa perciò ossessivo il *timing* prospettato dal Presidente che obbliga a deliberare senza riflettere, pregiudicando la stessa qualità della le-

gislazione. Deplora inoltre l'assoluta indisponibilità al dialogo che motiva un contrasto insanabile, nonostante nel merito la riforma potrebbe essere ulteriormente migliorata. Rileva del resto che durante l'esame in prima lettura non vi era alcuna contezza delle risorse, che in parte sono state stanziare in un secondo momento. La fretta di concludere un provvedimento di così vasta portata rappresenta a suo giudizio la debolezza politica della maggioranza e avrà come conseguenza una dura contrapposizione anche in Aula.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) manifesta disponibilità ad accogliere l'esigenza del Gruppo Italia dei Valori, sconvocando la seduta di questa sera. Fa presente tuttavia che eliminando la seduta di questa sera i tempi per la discussione finiranno per essere ulteriormente contratti. Precisa infine di non ritenere il disegno di legge quale riforma epocale ma di giudicarlo organico e significativo.

Il PRESIDENTE acconsente a sconvocare la notturna di oggi e a prevederla eventualmente per domani sera; invita comunque domani mattina a dedicare al seguito della discussione generale al massimo due ore in aggiunta al tempo disponibile questo pomeriggio. Propone inoltre di fissare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti e di rinunciare allo svolgimento di audizioni.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ribadisce la necessità che il termine per gli emendamenti sia fissato almeno alle ore 21 di questa sera, tanto più che il dibattito è rinviato a domani.

Il senatore VITA (*PD*) domanda le ragioni di tale fretta improvvisa a prescindere dal merito del provvedimento, che non è affatto privo di aporie. Avrebbe invece ritenuto assai proficue le audizioni tanto più che nuove entità si sono associate attorno ai temi posti dalla riforma.

La decisione di oggi rappresenta dunque a suo avviso un momento di grande irresponsabilità, considerato il clima sociale di esasperazione sul tema in questione. Qualora il Senato confermasse di volere evitare qualsiasi modifica, si vanificherebbe qualunque atteggiamento dialogico provocando reazioni politiche asperissime. Ritiene pertanto politicamente inaccettabile la volontà della maggioranza e del Governo, che stanno compiendo una inutile forzatura in spregio peraltro alle opposizioni. Dichiarò peraltro di non comprendere il rifiuto di audire quelle associazioni che potrebbero invece costituire una intelligente intercapedine tra le forze politiche in vista di un miglioramento del testo. La calendarizzazione del disegno di legge in Aula non è del resto un elemento indiscutibile ma potrebbe essere rivista.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*), a conferma delle preoccupazioni espresse dal senatore Vita, sottolinea la delicatezza politica della situazione attuale che si inquadra in un voto significativo sul Governo,

il quale tuttavia deve compiere ulteriori verifiche. A ciò si aggiungono manifestazioni assai rilevanti, alcune pacifiche altre meno, le quali vanno senz'altro stigmatizzate laddove sfociano in atti di violenza. Le decisioni di oggi costituiscono un passaggio simbolico a suo avviso essenziale poiché servono a instaurare una interlocuzione reale con il Paese, in modo che le proteste di questi giorni non finiscano per essere identificate solo con momenti di estremismo. Il non ascolto da parte del Parlamento potrebbe dunque essere interpretato come chiusura e paura, laddove occorrerebbe isolare le parti più violente dei movimenti.

Il PRESIDENTE, riassumendo le posizioni emerse, propone di sconvocare la seduta notturna di questa sera, di anticipare alle ore 8,30 la seduta di domani mattina che potrebbe proseguire anche a conclusione dell'Aula qualora quest'ultima finisse anticipatamente, di fissare alle ore 20 di oggi il termine per la presentazione di emendamenti e di rinunciare allo svolgimento di un ciclo di audizioni. Propone altresì di convocare una ulteriore seduta notturna domani alle ore 20,30 in aggiunta a quelle già previste nelle fasce antimeridiana e pomeridiana con l'intesa che quella delle ore 15 è anticipata alle ore 14,30. La seduta di venerdì 17 andrebbe peraltro anticipata alle ore 9.

Il senatore RUSCONI (*PD*), pur apprezzando la disponibilità del Presidente di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti, dichiara voto contrario sulla proposta.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*), dando atto al Presidente di aver accolto l'esigenza del suo Gruppo per questa sera, esprime comunque un voto contrario sul programma dei lavori.

Il senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*) si esprime invece favorevolmente sulla proposta del Presidente.

La Commissione approva quindi a maggioranza la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si è svolta la relazione introduttiva.

In discussione generale prende la parola la senatrice Vittoria FRANCO (PD) la quale sottolinea la grande attualità politica, sociale e culturale dell'università che è finalmente diventata un tema cruciale. Le manifestazioni delle ultime settimane hanno infatti dimostrato quanto la riforma non corrisponda ai bisogni dei giovani ma addirittura li penalizzi; non è un caso quindi che sia gli studenti, sia i ricercatori che i docenti abbiano protestato, considerata l'incertezza delle opportunità loro offerte. Gli stessi professori, che pure hanno apprezzato le modifiche fatte in prima lettura, hanno ritenuto insoddisfacente il testo, non all'altezza degli obiettivi prefissi.

Il disegno di legge è dunque venuto meno a molteplici aspettative, prima fra tutte il rispetto dell'autonomia universitaria. Evidenzia peraltro che durante l'esame in Senato non vi era alcuno stanziamento di risorse per la riforma, le quali sono state in parte previste dalla legge di stabilità ma sono ancora irrisorie rispetto ai pesanti tagli inferti al settore. Rileva infatti criticamente che mancano ancora 300 milioni di euro solo per porre rimedio alle decurtazioni di questi anni, tanto che l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) servirà esclusivamente a coprire le spese e gli avanzamenti di carriera sottesi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Si domanda perciò quali siano le risorse per l'attuazione della riforma, lamentando che esse saranno reperite esclusivamente in occasione dei singoli decreti legislativi attuativi, secondo quanto dispone l'articolo 5, comma 8.

Non si è data peraltro alcuna risposta al problema dei ricercatori, né al tema del diritto allo studio. A tale ultimo riguardo stigmatizza la continua riduzione delle borse di studio, che vanifica ogni intento meritocratico. Pur convenendo che una società giusta sia basata sul merito, afferma che ciò si realizza esclusivamente attraverso un investimento sulle uguali opportunità in modo da valorizzare tutti i talenti dando loro la possibilità di competere a prescindere dai mezzi di partenza. In caso contrario si ostacola lo stesso accesso all'università, come infatti accadrà con l'entrata in vigore del disegno di legge. Esprime quindi un giudizio nettamente negativo sul Fondo per il merito poiché esso avvantaggia chi già è entrato nell'università e non chiarisce in che modo saranno recuperate le risorse. Né si opera una distinzione tra i più e i meno abbienti e non vi è traccia di tetti di reddito, finendo così per sostenere chi già è in posizione favorevole.

Un ulteriore limite assai grave è costituito dalla disposizione in virtù della quale si premiano gli studenti che frequentano l'università nella propria Regione, atteso che ciò mortifica la mobilità e introduce un'ennesima penalizzazione. Nel ravvisare l'ispirazione leghista della norma, la ritiene assolutamente ingiusta nonché contraria all'uguaglianza e alla meritocrazia. Rimarcando la propria censura su tale disposizione, che impedisce la mobilità sociale e territoriale, ritiene che essa basterebbe a motivare il voto negativo nei confronti dell'intera legge. Essa infatti non dà la possibilità di valorizzare i talenti indipendentemente dal luogo che occupano nella scala sociale e vanifica la creazione della società della conoscenza.

Reputa altresì il testo inefficace sul piano della qualità, stigmatizzando l'atteggiamento di favore concesso alle università telematiche tanto da dichiararsi sbalordita.

Critica poi l'articolo 14 che riconosce crediti formativi universitari ai vincitori di medaglie olimpiche, giudicando preferibile la valorizzazione dell'attività sportiva in diverse forme. Altrettanto inaccettabile è l'articolo 17 sulle equipollenze dei titoli, su cui preannuncia pertanto un emendamento soppressivo.

Ritiene inoltre illogico l'articolo 16 nella parte in cui fissa con legge un numero minimo pari a 12 per le pubblicazioni che i candidati possono presentare. In proposito, nel comprendere che sia il bando a stabilire dei limiti massimi alle pubblicazioni, dichiara ridicolo imporre una soglia minima tanto più che si tratta di concorsi per ricercatori. In tal modo non si premia il valore scientifico dell'opera prodotta.

Dopo aver lamentato l'eccessivo appesantimento burocratico sotteso all'articolo 21, giudica complessivamente inaccettabile il testo che risulta a suo avviso inapplicabile tenuto conto dei numerosi rinvii e dell'esigenza di reperire di volta in volta le risorse occorrenti. In conclusione si dichiara contraria anche alla previsione di un mandato unico di sei anni per il rettore, censurando che la fretta di concludere i lavori abbia prodotto un testo assai mediocre.

Il senatore VITA (PD), nel rammaricarsi che la maggioranza non intenda sfruttare fino in fondo le possibilità offerte dal bicameralismo per correggere le numerose aporie del testo licenziato dalla Camera dei deputati, segnala che esso risulta composto – a seguito dei diversi passaggi nei due rami del Parlamento – da ben 170 norme, che salgono a 500 se si considerano anche le deleghe. Tutto ciò ne fa un insieme di pura valenza ideologica, destinato a non essere mai applicato.

Passando ad un'analisi di dettaglio, stigmatizza che esso si incentri sul ruolo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) benché proprio il ministro Gelmini ne abbia frenato l'istituzione, tanto che l'ente non ha ancora iniziato la propria attività.

Pone indi in luce la correlazione fra merito e diritto allo studio, sottolineando come l'evocazione del primo non possa essere disgiunta dal sostegno al secondo. Al riguardo, lo stesso relatore ha peraltro riconosciuto che il testo approvato dalla Camera dei deputati risulta assai carente.

In pratica, si persegue una sorta di «licealizzazione» dell'università, confermata fra l'altro dall'equipollenza assicurata ai diplomi rilasciati dalle scuole dirette a fini speciali rispetto ai diplomi di laurea. Né viene in alcun modo promossa una reale mobilità sociale, mentre viene paradossalmente limitata anche quella geografica. Si aumenta così il senso di precarietà dei giovani che, al di là degli esecrabili episodi di violenza occorsi nella giornata di ieri, soffrono tuttavia di una drammatica perdita di speranza e sono indotti ad accontentarsi di una dimensione immediata, senza

alcuna prospettiva. Ciò pone peraltro le basi per comportamenti nichilisti, con effetti potenzialmente devastanti sul piano culturale ed esistenziale.

Quanto poi alle modalità di accesso all'università, egli rileva che, con le nuove norme, i giovani di talento avranno pochissime possibilità di ingresso, vedendo così mortificate le proprie aspirazioni di carriera.

Il giudizio del suo Gruppo è pertanto assai critico, anche alla luce delle aspettative maturate nell'attesa della riforma. Censura pertanto l'atteggiamento della maggioranza che evidentemente non ha alcun interesse per lo stato culturale del Paese e perde un'occasione importante per dare all'Italia un sistema universitario maturo e moderno.

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) conviene che il Governo stia sprecando l'opportunità di una riforma epocale, non avendo avuto la saggezza di cercare un'intesa trasversale in Parlamento. Ha così elaborato una riforma solitaria, alla quale non crede più neanche la maggioranza. Ciò è motivo di tanta più amarezza se si considerano i numeri che hanno sostenuto il Governo per buona parte della legislatura.

Dopo aver stigmatizzato gli errori anche lessicali del testo, lamenta che la maggioranza voglia evitare un'ulteriore lettura presso la Camera dei deputati, benché altri provvedimenti abbiano conosciuto una *navette* assai più lunga ed articolata.

Ella concorda poi con il senatore Vita con la centralità della valutazione che dovrebbe essere operata dall'ANVUR, peraltro tuttora in fase di stallo. In particolare, giudica inconcepibile che la quota premiale dei finanziamenti sia ancora distribuita secondo criteri elaborati dal precedente organo di valutazione.

Nel ripercorrere diverse esperienze di riforma universitaria all'estero, giudica indi negativamente la norma che assicura crediti universitari agli sportivi che abbiano conseguito risultati di eccellenza. Si tratta infatti di una previsione che a suo avviso può essere ragionevolmente applicata nella scuola secondaria superiore, ma non nella sfera accademica più alta.

Analogamente, ella censura la norma che impedisce ai parenti fino al quarto grado di partecipare ai procedimenti per la chiamata di professori di prima e seconda fascia, adombrandone l'incostituzionalità. Esprime del resto perplessità sull'intera procedura delle chiamate, cui avrebbe preferito un sistema più diretto.

Ella si sofferma poi criticamente sull'articolo 5 del testo, che delega il Governo a riformare il sistema universitario in termini di qualità ed efficienza. Deplora infatti che un governo liberale abbia sostenuto una legge centralista, malamente temperata a suo avviso da emendamenti di carattere territoriale pretesi dalla Lega Nord.

Proseguendo nella disamina del testo, esprime dissenso sulla incompatibilità fra la condizione di professore a tempo definito e l'esercizio di cariche accademiche, osservando che i professori a tempo pieno non sono necessariamente migliori di quelli a tempo definito. Valuta invece favorevolmente che il regime della incompatibilità sia rimesso agli statuti di ate-

neo, cui del resto avrebbero dovuto essere rimesse anche molte altre norme di dettaglio contenute nella legge.

Avviandosi alla conclusione, ella censura poi l'articolo 17, sulle equipollenze, nonché l'articolo 21, istitutivo del Comitato nazionale dei garanti per la ricerca, che giudica farraginoso, burocratico e pletorico. Analogamente giudica eccessivamente prescrittiva l'imposizione di un numero minimo pari a 12 per le pubblicazioni da presentare ai fini della valutazione dei candidati a ricercatore e tempo determinato.

Considera infine favorevolmente la prevista assunzione di 4.500 ricercatori, anche se la dotazione finanziaria è assai bassa.

La senatrice BASTICO (*PD*) conferma quanto già sostenuto dal suo Gruppo nel corso della prima lettura, con riguardo all'esigenza di una riforma universitaria. Non condivide tuttavia la campagna denigratoria che ha accompagnato questo provvedimento, secondo cui l'università – come peraltro la scuola – sarebbe sede solo di clientele, inefficienza, impreparazione. Si tratta infatti a suo giudizio di denunce sterili, che non si muovono nel senso di offrire una soluzione concreta ai problemi. Né va dimenticato, prosegue, che l'alta formazione italiana deve sempre più competere con gli altri Paesi avanzati. In quest'ottica, giudica particolarmente inadeguato il disegno di legge in titolo, che ha finito per raccogliere molte più norme di rango secondario che di rango primario.

Nel ricordare che l'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione conferisce alle istituzioni di alta cultura il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti delle leggi fissate dallo Stato, osserva che questo provvedimento di limiti ne pone davvero troppi, attribuendo addirittura al Ministro la competenza di fissarne ulteriori.

Un altro profilo di dubbia costituzionalità è, a suo avviso, la valorizzazione del merito sottesa all'articolo 4 indipendentemente dalle caratteristiche economiche e sociali dello studente.

Ella si sofferma indi sul mancato rispetto della disciplina in tema di ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni, sottolineando la necessità dell'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e, nel caso di norme attuative, del suo parere vincolante. In particolare, sollecita la Lega Nord a svolgere un ruolo più efficace in difesa delle autonomie locali.

Lamenta poi che la legge non assicuri un percorso di successo agli studenti, tanto più a fronte della crescente disoccupazione intellettuale e della sempre minore rilevanza del titolo di studio rispetto al lavoro svolto. Anche in questo caso censura la violazione delle competenze legislative regionali.

Quanto ai ricercatori, evidenzia il loro ruolo determinante sia in termini di didattica che di ricerca, tanto che le università non sono state in grado di attivare tutti i corsi quando essi hanno protestato. Pur prendendo atto degli sforzi compiuti dalla Camera dei deputati, ella solleva dubbi sulla copertura degli oneri, osservando che il ripristino di 800 milioni a fronte di un taglio di 1,3 miliardi di euro non può certamente essere considerato una vittoria.

In conclusione, ritiene che la fretta con cui la maggioranza intende concludere l'esame del testo sia una pessima consigliera. Non solo sarebbe stato opportuno audire le categorie interessate, ma sarebbe stato doveroso apportare le necessarie correzioni ad un testo che non incontra il favore di nessuno. In particolare, sollecita la soppressione dell'articolo 4, comma 3, lettera o), che riserva il 10 per cento delle borse di studio agli studenti iscritti nelle università della Regione in cui risultano residenti.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (PD) si sofferma anzitutto sull'università come patrimonio della ricerca del Paese, soprattutto a fronte dello scarso impegno privato nel settore. In secondo luogo, rileva che l'università rappresenta l'investimento sul capitale umano. Spiace pertanto la sordità della maggioranza alla possibilità di migliorare il testo che, nella versione attuale, non appare centrato su parametri di innovazione, competitività e meritocrazia. Purtroppo i proclami orali in questo senso non hanno infatti a suo avviso trovato organicità e coerenza nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Con riferimento al primo tema indicato, ella lamenta che la ricerca non sia affrontata unitamente alla competitività del Paese, tradendo le premesse iniziali. Ella sottolinea invece come essa si intrinsecamente legata all'attività intellettuale e pone l'accento sull'importanza del pensiero filosofico anche in chiave moderna.

Dopo essersi interrogata sulla dislocazione della ricerca nella globalizzazione dell'economia della conoscenza, ella deplora che il provvedimento rischi di tener fuori un'intera generazione dalla ricerca e rimarca come molte questioni poste dai ricercatori non siano affatto corporative o generazionali ma attengano al ruolo stesso del settore nel Paese.

Quanto al secondo tema indicato, ella stigmatizza gli scarsi investimenti italiani, che non consentono la piena espressione dei talenti a vantaggio del Paese. Il basso livello di investimenti tiene altrettanto basso il tasso di scolarità e di mobilità sociale. L'articolo 4 del provvedimento istitutivo del Fondo per il merito non sembra tuttavia offrire soluzioni adeguate, in quanto non correlato al reddito. Inoltre, giudica assai negativamente la riserva del 10 per cento delle borse di studio agli studenti residenti, che si pone in contrasto con importanti iniziative internazionali quali l'Erasmus.

In una breve interruzione il PRESIDENTE chiede chiarimenti al relatore sulla portata della predetta riserva. Essa si riferisce infatti a borse di studio, mentre il Fondo di cui all'articolo 4 è destinato all'erogazione di premi di studio ovvero di buoni studio.

Il relatore VALDITARA (FLI) conviene sull'incongruenza, ipotizzando che la Camera abbia potuto far riferimento, sia pure in una sede impropria, al più generale istituto delle borse di studio.

Riprendendo il proprio intervento, la senatrice Anna Maria SERAFINI (PD) si sofferma sul rapporto fra meritocrazia e democratizzazione, nella prospettiva di allargare la classe dirigente nazionale. Ella si associa conclusivamente alla condanna dei recenti episodi di violenza, ma dichiara di comprendere le preoccupazioni di fondo dei giovani connesse alla incertezza del proprio futuro.

MODIFICHE AL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi mercoledì 15 dicembre alle ore 20,30 è sconvocata. Avverte inoltre che la Commissione è convocata domani giovedì 16 dicembre alle ore 8,30, 14,30 e 20,30, nonchè venerdì 17 alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

217^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TOMASSINI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BOSONE (*PD*) esprime un giudizio negativo sul disegno di legge in titolo, il quale prevede un insufficiente reintegro del Fondo di finanziamento ordinario e non interviene sul sistema di reclutamento dei ricercatori che, viceversa, è reso ancor più bloccato nella progressione delle carriere. Lo stesso rafforzamento della cosiddetta *governance* duale, anziché favorire l'ingresso di capitali privati, rischia di generare ulteriore confusione negli aspetti gestionali e nel rapporto tra Senato accademico e Consiglio d'amministrazione. Peraltro, non è affrontato il problema della eccessiva frammentazione delle sedi universitarie, dal momento che, a suo avviso, l'insegnamento è tanto più efficace se fosse svolto nei grandi poli universitari.

Nell'ambito di più stretta competenza della Commissione, rileva come le facoltà di medicina trarrebbero maggiore beneficio se fossero tra di loro più vicine ed in qualche modo connesse con i poli universitari; tuttavia, la riforma universitaria avrebbe potuto costituire l'occasione per una riflessione sulla cosiddetta università medica, nella direzione di ricercare nuove formule che tentino di coniugare l'insegnamento universitario, la formazione e gli aspetti strettamente medico-ospedalieri. In tal senso, gli attuali policlinici universitari potrebbero trasformarsi in fondazioni

nelle quali la facoltà di medicina e chirurgia può entrare nella gestione, cioè nella responsabilità economica delle scelte: se si adottasse tale criterio, non solo si supererebbe il meccanismo, a suo avviso anacronistico dei Policlinici universitari, ma si rafforzerebbero le università di insegnamento medico ed i campus biomedici.

In conclusione, nonostante tale disegno di legge sia oggetto di esame nell'ambito di una situazione politica generale assai complessa e, comunque, in terza lettura, sarebbe stato opportuno ricercare spazi di approfondimento adeguati per sottolineare le tematiche richiamate.

Il PRESIDENTE precisa che il disegno di legge recante la cosiddetta riforma del sistema universitario, viene per la prima volta esaminato, per le parti di competenza, da parte della Commissione, poiché in prima lettura non erano presenti disposizioni afferenti alle materie di ambito medico-sanitario.

La senatrice BASSOLI (PD), nel rilevare preliminarmente che il disegno di legge in titolo avrebbe dovuto essere approfondito con maggiore attenzione, sottolinea come talune questioni di fondo, a suo avviso fondamentali, non sono trattate da tale iniziativa legislativa: si riferisce in primo luogo allo stato di arretratezza del Paese che si misura nel rapporto tra numero di laureati e ricercatori e nel rapporto investimenti-studenti e in quello investimenti-docenti, parametri che, a suo avviso, incidono negativamente sulla stessa crescita dell'intero sistema. A ciò si aggiunga che il Fondo di finanziamento ordinario, nonostante le ripetute rassicurazioni da parte del ministro Gelmini, risulta ampiamente ridotto e che la stessa esigenza di rafforzare il merito rappresenta una pura scatola vuota se essa non è sostenuta da un adeguato finanziamento.

Dopo aver sottolineato come nel corso dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento il Governo si sia dimostrato maggiormente sensibile nel sostegno a centri universitari settoriali, senza una attenta difesa degli interessi generali, segnala come, a suo giudizio, la stessa autonomia universitaria subisca una lesione in quanto si configura un vero e proprio tutoraggio da parte del Ministero dell'economia. A tale riguardo, pur tenendo conto delle attuali difficoltà derivanti dalla difficile congiuntura economica, bisognerebbe raggiungere un equilibrio e un coordinamento tra la decisione delle priorità e le risorse necessarie per darvi attuazione, senza un predominio assoluto da parte del Ministero dell'economia.

Ulteriori aspetti avrebbero dovuto trovare spazio nell'articolato: ad esempio, non è stato affrontato il tema della formazione del personale, i profili organizzativi del sistema salute nel rapporto con il sistema universitario, nonché la carenza di alcune figure professionali, come quella infermieristica e anestesistica, figure tanto più necessarie in un momento in cui aumenta il numero delle persone a cui deve essere garantita una assistenza medica.

Dopo aver sottolineato anche l'ulteriore problema dell'invecchiamento del personale medico, preannuncia una valutazione negativa da

parte del Gruppo del Partito democratico anche se auspica che il relatore possa recepire nel parere alcune delle osservazioni indicate.

Il senatore VITA (*PD*) osserva che il disegno di legge all'esame risulta essere un grande contenitore di deleghe legislative che, peraltro, rischiano di appesantire un quadro normativo di per sé già caratterizzato da una eccessiva farraginosità tanto che in ambito universitario si contano circa 1.500 norme e disposizioni in vigore. Peraltro, con le modifiche introdotte da parte della Camera dei deputati, l'articolato appare peggiorato, con l'inserimento di disposizioni la cui attuazione è rinviata nel tempo: pertanto, se anche tale disegno di legge fosse approvato in tempi rapidissimi, nella migliore delle ipotesi servirebbero tre anni per dare seguito alle varie misure contenute.

Per quanto concerne gli aspetti di più stretta competenza della Commissione, ritiene che le tematiche di ordine medico-sanitario risultino penalizzate dal contesto organizzativo che il disegno di legge prevede per il sistema universitario. In primo luogo, si determina una chiusura di molti reparti determinata dall'assenza di fondi e dal blocco del *turn over*; in secondo luogo lo stesso sistema dei concorsi e delle valutazioni appare sostanzialmente bloccato con effetti dirompenti nel settore medico. Inoltre, l'impegno verso la meritocrazia, la lotta al potere baronale e al clientelismo si riducono a semplici parole che non trovano alcuna connessione con l'articolato, anche perché senza un quadro di risorse adeguate, questi ambiziosi obiettivi, pur condivisibili in linea di principio, non sono poi concretamente realizzabili.

Dopo aver rilevato che una delle ragioni che hanno spinto ad accelerare tale iniziativa legislativa è il supporto da parte della Conferenza dei rettori, esprime preoccupazione anche per il mancato rispetto del diritto allo studio che, secondo alcune statistiche, potrebbe determinare un *deficit* di medici nei prossimi anni. Con le argomentazioni esposte ritiene pertanto di aver motivato l'esigenza che la Commissione segnali, nel parere da rendere alla Commissione di merito, l'inadeguatezza e la modestia di una iniziativa legislativa che, soprattutto in ambito medico-sanitario, rischia di produrre conseguenze assai negative.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) fa presente al senatore Vita che è stato approvato in prima lettura un ordine del giorno che prevede il superamento del meccanismo del *test* a numero chiuso per l'accesso alle facoltà di medicina e chirurgia e che vi è, grazie al disegno di legge in esame, un maggior coinvolgimento da parte delle regioni nella indicazione dei posti disponibili nei corsi di medicina.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore SACCOMANNO (*PdL*), in replica ai quesiti emersi nel corso del dibattito, rileva preliminarmente come gli aspetti specifici che attengono ai profili sanitari, presenti nel disegno di legge in

esame, rivestano una importanza cruciale, tenuto conto del peso specifico della formazione medica nell'ambito del complessivo sistema universitario. Ciò nondimeno ritiene non sia questa la sede propria per affrontare la soluzione di problematiche che attengono alla gestione del sistema sanitario in ambito territoriale, posto che l'iniziativa legislativa in titolo si rivolge unicamente all'analisi dei profili amministrativi e gestionali dell'offerta formativa medica in ambito universitario. In tal senso, appare evidente come tale proposta imprimerà un significativo miglioramento nel settore, non soltanto in virtù della norma di delega volta a prevedere interventi in materia di qualità e di efficientamento del sistema universitario, ma anche grazie all'introduzione di specifiche disposizioni di immediata applicazione, con particolare riferimento alle norme riguardanti la rideterminazione dei posti disponibili nell'ambito delle facoltà di medicina e chirurgia, così come quelle volte a considerare la rilevanza di tali facoltà nel calcolo degli squilibri di bilancio universitari. Tiene quindi a precisare come, anche in occasione del centenario della Federazione dell'Ordine dei medici, siano stati espressi dei giudizi positivi riguardo agli attuali percorsi formativi in ambito specialistico, nonché in merito all'implementazione del sistema di valutazione europeo.

Nel concordare sull'esigenza di avviare una compiuta riflessione in merito alla questione del numero chiuso – le cui criticità erano state peraltro già preannunciate nel 1995, prevedendo che a partire dagli anni 2007-2008 si sarebbe realizzato un esaurimento del *surplus* allora presente – rileva tuttavia come non vi siano gli idonei spazi di approfondimento, trattandosi di un esame in terza lettura.

In tal senso, meriterebbe altresì attenzione il tema che riguarda l'organizzazione sanitaria territoriale, nell'ambito della quale si assiste ad una progressiva clinicizzazione di tutti gli ospedali operanti sul territorio, per i quali, ferma restando l'esigenza di assicurare un collegamento costante con l'università, occorre tuttavia contenere fenomeni di ingerenza della parte accademica sulla organizzazione primaria dei reparti.

Nel giudicare inoltre positivamente le norme in materia di riconoscimento dei titoli di dottorato di ricerca e di svolgimento congiunto con il corso di specializzazione, con la prevista riduzione di due anni della durata del dottorato medesimo, ritiene inoltre non suscettibile di significativa preoccupazione l'ingresso di personale infermieristico dall'estero, tenuto conto che il sistema formativo italiano è da considerarsi in ogni caso nettamente superiore.

Riguardo alle considerazioni formulate dalla senatrice Bassoli in merito all'eccessivo primato delle ragioni di ordine economico sulle scelte programmatiche, osserva come la congiuntura economica globale finisca inevitabilmente per determinare gli atteggiamenti della politica, alla quale è comunque demandata la definizione delle priorità.

In merito ai policlinici universitari, sarebbe stata preferibile, a suo giudizio, una maggiore attenzione circa i collegamenti territoriali, laddove numerose sono le criticità che riguardano la regolamentazione delle convenzioni, specialmente nell'ottica di conciliare l'aspetto accademico con

quello organizzativo-gestionale dei reparti ospedalieri: in tal senso, tuttavia le norme di delega offrono uno spazio di riflessione per un più ampio confronto su tali aspetti. Dopo aver rilevato come gli obiettivi di salute non attengano all'oggetto specifico del provvedimento, sottolinea l'esigenza di avviare una idonea riflessione riguardo all'introduzione delle nuove tecnologie e ai progressi conseguiti nell'ambito della bioingegneria.

In conclusione, nel formulare quindi un giudizio positivo sugli aspetti richiamati e che a suo avviso costituiscono un significativo passo in avanti nel miglioramento del sistema universitario, propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sulla proposta di parere favorevole testé avanzata dal relatore.

La senatrice BASSOLI (*PD*), intervenendo in dichiarazione di voto, coglie l'occasione per ricordare preliminarmente come il Gruppo parlamentare del Partito Democratico avesse richiesto di non tenere seduta nella giornata di ieri in quanto riteneva non vi fossero le condizioni idonee per affrontare compiutamente la complessità delle questioni sottese alla riforma universitaria. In questo quadro, la ristrettezza dei tempi di esame, nonché la circostanza che si tratti di una terza lettura non possono, a suo giudizio, essere assunte a ragioni ostative, invocabili dalla maggioranza a sostegno della limitatezza degli approfondimenti che la Commissione può svolgere in questa sede, nonostante il relatore abbia manifestato di condividere nella sostanza alcune delle problematiche evidenziate nel corso del dibattito.

Nel richiamare ampi stralci del suo intervento in discussione generale, precisando come molto spesso l'ingresso di figure professionali provenienti dall'estero richieda tempi lunghi di adattamento che tuttavia non è possibile soddisfare per l'urgenza di colmare le lacune di personale, ribadisce come il primato dell'economia sulle scelte della politica si sia dimostrato fallimentare, in quanto ha portato alla diminuzione della crescita e della qualità: in tal senso la decisione sugli obiettivi di salute e sui percorsi formativi devono a suo avviso essere stabilite dai Dicasteri competenti, ferma restando l'esigenza di verificare la compatibilità con le risorse disponibili. Alla luce di tali considerazioni, tenuto conto dell'assenza di specifici rilievi volti a mettere in luce le molteplici preoccupazioni emerse nel corso del dibattito esprime, a nome del suo Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore RIZZI (*LNP*), dopo aver formulato un giudizio negativo sull'attuale sistema universitario, soprattutto per quanto riguarda il settore medico-sanitario, ritiene opportuna la scelta dello strumento della delega legislativa, in quanto tale metodologia permette di avviare un percorso condiviso tra le Regioni e le università, ai fini di una maggiore razionalizzazione dell'offerta universitaria con la progressiva chiusura delle sedi minori e con scarsa offerta formativa.

Dopo aver rilevato come l'ingerenza dei settori accademici sul sistema sanitario-ospedaliero sia una peculiarità tutta italiana, osserva come si ponga l'esigenza di riformare il sistema sanitario territoriale, concepito oltre trent'anni fa e non più attuale in relazione ai reali fabbisogni della popolazione, imponendo una soluzione definitiva riguardo al problema del numero chiuso e della carenza del personale medico e infermieristico. In tal senso occorre una revisione complessiva circa i meccanismi di integrazione tra la medicina territoriale e quelle ospedaliera, con particolare riguardo al rinnovamento del ruolo dei medici di medicina generale, senza che le università possano esercitare forme di interferenza nell'ambito dell'assistenza ospedaliera, fatta eccezione per i policlinici universitari nell'ambito dei quali i profili di interconnessione con le specializzazioni sono particolarmente pronunciati.

In relazione alle considerazioni testé formulate, dichiara a nome del suo Gruppo voto favorevole sulla proposta di parere.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Il presidente TOMASSINI coglie l'occasione per sottolineare alla senatrice Bassoli come la richiesta del Gruppo del Partito Democratico sia stata sostanzialmente recepita, posto che la seduta di ieri si è tenuta al solo fine di svolgere la relazione introduttiva, rinviando l'inizio della discussione generale alla seduta antimeridiana di oggi. Rileva inoltre come anche altre Commissioni abbiano svolto i loro lavori nel corso della giornata di ieri pomeriggio.

Osserva inoltre come i problemi emersi nel corso del dibattito riguardo alle modalità di accesso e al numero chiuso delle facoltà di medicina e chirurgia, nonché ai rapporti tra il mondo accademico e il sistema sanitario-ospedaliero, costituiscano questioni da tempo al centro dell'agenda politica: a suo giudizio, occorrerebbe estrapolare le facoltà di medicina e chirurgia dalle università ai fini della creazione di politecnici universitari distinti. Rileva inoltre come il disegno di legge in titolo, lungi dal recare norme manifesto, offra, attraverso lo strumento della delega legislativa, peraltro già impiegata nel passato, gli opportuni spunti per affrontare compiutamente aspetti tecnici e di dettaglio.

La seduta termina alle ore 9,45.

218^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, il ministro della salute Ferruccio Fazio, accompagnato dal dottor Mario Di Nezza, capo di gabinetto del Ministero della salute, dalla dottoressa Rita Dragonetti, dirigente amministrativo, vice capo ufficio legislativo del Ministero della salute, dal dottor Giuseppe Filippetti, direttore ufficio IX, direzione generale prevenzione sanitaria, promozione, comportamenti e stili di vita del Ministero della salute e dal dottor Fabrizio Oleari, direttore generale della direzione generale prevenzione del Ministero della salute.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOMASSINI comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro della salute in merito al Piano sanitario nazionale 2011-2013 e al Piano oncologico nazionale 2011-2013

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Fazio per la disponibilità ad intervenire sui temi oggetto della procedura informativa e per aver messo a disposizione dei senatori i documenti in titolo.

Il ministro FAZIO, nel soffermarsi sullo schema di Piano sanitario nazionale, ricorda che esso è stato elaborato nel rispetto del principio di sussidiarietà e secondo macrolinee di indirizzo della programmazione sa-

nitaria, concordati con le Regioni. Uno dei dati salienti di tale documento è quello legato alla concezione della salute non più intesa come bene del singolo, ma come bene dell'intera comunità. Conseguentemente, tale prospettiva esige un rilancio della prevenzione nei vari livelli in cui essa si articola: la prevenzione primaria, destinata alla popolazione generale; la prevenzione secondaria, diretta ad una fascia di popolazione più specifica e ristretta; la prevenzione terziaria rivolta ai malati cronici soggetti a riabilitazione. Peraltro, proprio rispetto a quest'ultimo profilo, l'andamento demografico si accompagna all'impossibilità di gestire il malato cronico nella rete ospedaliera, la quale, dunque, deve essere riorganizzata. In tal senso, l'ospedale, sempre meno inteso in maniera generalista, dev'essere connotato dall'intensità di cura ed interconnesso con la rete territoriale ed il sistema delle farmacie. L'attuale processo di riorganizzazione, pertanto, non determina una chiusura delle strutture quanto una necessaria trasformazione dei posti letto.

Dopo aver evidenziato che ulteriori aspetti del Piano sanitario nazionale focalizzano l'attenzione sul controllo di qualità delle prestazioni sulla base dell'appropriatezza, degli esiti e della qualità percepita, illustra alcuni contenuti dello schema del nuovo Piano oncologico nazionale che è stato elaborato sulla base di un dato preliminare, attestante l'aumento dei tumori a fronte di una diminuzione della relativa mortalità.

Il tumore, quindi, rappresenta una malattia cronica che va gestita sempre più sul territorio e con l'osservanza dei vari livelli di prevenzione, primaria – nel rispetto di una corretta alimentazione e con l'astensione dal fumo – secondaria e terziaria. Inoltre, vanno attentamente valutati i progressi tecnologici ed informatici per quanto riguarda nuove forme di *screening*, come quella del polmone con Tac a basso dosaggio; peraltro, andrebbe delineato un vero e proprio percorso del malato oncologico nel quale si presti risalto all'integrazione diagnostica-terapeutica con riduzione delle liste d'attesa. Ulteriori elementi qualificanti del documento sono rappresentati dal concetto di continuità dell'assistenza territoriale, nonché dal potenziamento di alcuni strumenti informatici, ad esempio per il fascicolo sanitario elettronico multimediale.

Lo schema di Piano oncologico nazionale dà altresì spazio alla importanza di garantire le cure ai pazienti oncologici, soprattutto anziani, al rafforzamento delle biobanche e al potenziamento della rete oncologica. Inoltre, si è dato rilievo all'utilizzo di nuovi farmaci e all'esigenza di una formazione e comunicazione il più possibile corretta in modo da migliorare la percezione della sanità da parte della cittadinanza.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), dopo aver rilevato come lo schema del nuovo Piano sanitario nazionale si caratterizzi per una concretezza operativa, sconosciuta nel passato, osserva come l'aumento dei malati cronici debba accompagnarsi ad un rafforzamento della rete territoriale in raccordo con quella ospedaliera: a suo avviso, tale corretta impostazione deve però imporre un ripensamento del ruolo del medico di medicina generale anche attraverso un idoneo sistema di formazione.

Nel ritenere condivisibili gli spunti posti dal Ministro in ordine al controllo della qualità e dell'appropriatezza delle cure, ricorda che su questo importante aspetto talvolta le Regioni sono state disattente; per tale ragione, ritiene opportuno un intervento da parte del Governo centrale che, al fine di garantire l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza, definisce indirizzi più chiari su tali tipi di controllo, anche tramite schede che permettano una valutazione dei progetti economici presenti a livello locale.

Per quanto attiene poi alle malattie cardiovascolari, pur concordando con l'assetto organizzativo basato sull'intensità di cure, evidenzia come esso possa conseguire migliori risultati nelle piccole strutture, mentre potrebbe creare qualche problema nelle strutture di maggiori dimensioni nell'ambito delle quali appare opportuno mantenere il sistema della terapia intensiva collegata all'emodinamica. Peraltro, la presenza di malattie sempre più puntiformi e specialistiche – ad esempio patologie congenite in età adulta, ipertensione polmonare e forme di malattie rare – rende opportuna la realizzazione di una vera e propria rete nazionale di interconnessione tra le Regioni.

Infine, concorda con l'esigenza di una comunicazione corretta ed a tal fine dovrebbero essere istituite scuole di formazione per giornalisti che operano in campo sanitario.

Il senatore BOSONE (PD), nel ritenere utile la programmazione di un ciclo di audizioni in occasione dell'esame che la Commissione svolgerà sul Piano sanitario nazionale, quando tale documento sarà perfezionato, tiene a precisare che uno degli aspetti da seguire è quello della coerenza e del coordinamento del Piano sanitario nazionale con i piani sanitari delle varie regioni. Tale raccordo è fondamentale in quanto lo sforzo di programmazione contenuto nel Piano sanitario nazionale rischia di essere disperso, tramite un documento avente soltanto valore accademico, senza alcuna reale concretezza.

Coglie l'occasione per segnalare alcuni profili che meritano un intervento: la strutturazione del servizio 118 appare ancora insufficiente, ad esempio per quanto riguarda la presenza di auto mediche sul territorio, mentre il problema della cronicità, non più gestibile con ricoveri impropri o solo grazie ad immani sacrifici da parte delle famiglie, dovrebbe invece essere affrontato attraverso percorsi della cronicità che enfatizzino l'importanza della cura domiciliare e territoriale. A suo avviso, il Piano sanitario nazionale, nel prospettare una visione organica, dovrebbe essere maggiormente preciso, anche per quanto riguarda la revisione dei *Diagnosis Related Group* (DRG), nell'ottica della creazione dei cosiddetti DRG di percorso nei quali alla responsabilità del medico specialistico si imputa l'intero percorso di cura cui è sottoposto il malato.

Dopo avere ribadito l'importanza della connessione della rete ospedaliera e territoriale anche con le farmacie, condivide il rafforzamento del controllo della qualità, il quale, tuttavia, proprio attraverso la ricordata revisione dei DRG, dovrebbe essere trasformato in un sistema incentivante,

in modo che le strutture sanitarie siano trattate in maniera diversa a seconda del tipo di offerta che sono in grado di assicurare. Lo stesso sistema degli accreditamenti dovrebbe essere riformato, superando la distinzione tra settore pubblico e privato, legando cioè l'accredimento delle strutture ad un fabbisogno concreto di salute e con una maggiore uniformità negli strumenti di regolazione nel lavoro e negli investimenti.

Infine, ulteriori temi che dovrebbero essere sviluppati nel Piano sanitario nazionale sono dati dalla medicina difensiva, dalla sicurezza delle cure – anche nell'auspicio che possa finalmente essere trovata la copertura finanziaria dei disegni di legge in tema di responsabilità professionale – e dalla riforma della legge 180 del 1978, la quale non è applicata in modo uniforme sul territorio nazionale.

Il PRESIDENTE, nell'invitare i senatori che intendono intervenire ad attenersi all'oggetto dei documenti che il ministro Fazio ha illustrato, ricorda l'*iter* di approvazione del Piano sanitario nazionale, *iter* nel quale è previsto il parere da parte della Commissione.

Il senatore ASTORE (*Misto*) osserva come, anche attraverso l'esame dei documenti in titolo, dovrebbe essere colta l'occasione per rivedere il rapporto tra il Governo e le Regioni nell'interesse dei cittadini, soprattutto più deboli; infatti, a suo avviso, si sta creando un sistema eccessivamente burocratico nel quale vi è una rivendicazione di competenze da parte dei vari livelli di potere. Si tratta di distorsioni che dovrebbero essere superate nell'ambito del federalismo sanitario, in una prospettiva solidale. Tuttavia, sarebbe opportuno un intervento del Ministro anche nella definizione dei costi *standard* che dovrebbero tener conto di alcuni parametri volti a considerare alcune caratteristiche territoriali.

La revisione del sistema di competenze tra lo Stato e le Regioni ridurrebbe del resto le liste d'attesa, garantendo una maggiore uguaglianza dei cittadini nell'accesso alle cure e alle prestazioni. In tal senso, va rafforzata l'integrazione tra l'ospedale e il territorio in modo che siano sviluppati progetti che mettano al centro la persona. La stessa mobilità dei malati tra le varie Regioni dovrebbe essere garantita in quanto non è accettabile che un cittadino calabrese non possa essere curato in una struttura di eccellenza dell'Italia settentrionale solo perché si è esaurito il *budget* o non è disponibile il posto letto.

Il ministro FAZIO, rispondendo alla prima serie di quesiti, rileva preliminarmente come il Piano sanitario nazionale rappresenti lo strumento di definizione delle macrolinee di indirizzo della programmazione sanitaria. Esso pertanto costituisce una cornice di sintesi all'interno della quale vanno ricondotti i diversi Accordi con le Regioni, nonché l'elemento di garanzia dell'uniforme applicazione degli obiettivi e dei LEA a livello nazionale, in rispondenza alle analisi dei bisogni di ciascun contesto locale.

In questa ottica, tiene quindi a precisare di aver offerto una anticipazione dei contenuti dello schema di Piano sanitario nazionale, che prose-

guirà il suo *iter* presso la Conferenza Stato-Regioni, per giungere alla deliberazione del Consiglio dei ministri. Rispetto ad alcune questioni emerse durante il dibattito – quali le reti di interconnessione e di eccellenza, il sistema di emergenza-urgenza, i controlli sulla qualità delle prestazioni – esprime una condivisione in linea di principio, dichiarandosi altresì disponibile a valutare rilievi e suggerimenti che, nel rispetto del Piano sanitario nazionale, non ne determinino comunque uno stravolgimento.

Per altro verso, fa presente che, sul piano legislativo, il Governo sta portando avanti le problematiche che attengono al governo clinico, mentre, nell'ambito di Accordi con le Regioni, sono stati affrontati i temi concernenti l'applicazione della normativa sull'attività *intramoenia* e sui farmaci innovativi. Rende inoltre noto che, quanto agli incentivi e ai modelli di accreditamento premiante, è stato aperto un Tavolo con le Regioni nell'ambito del Patto per la salute.

La senatrice BIONDELLI (*PD*), in relazione alle affermazioni del Ministro riguardo alle finalità del Piano sanitario nazionale, volto a indicare le macrolinee di indirizzo della programmazione sanitaria, osserva come le lacune più vistose vengano riscontrate nella definizione delle concrete linee di intervento sul territorio. In tal senso, sottolinea le necessità di un più sinergico coordinamento di tale atto di indirizzo con i Piani sanitari regionali, al fine di elaborare delle strategie di politica sanitaria ispirate ad una maggiore uniformità nella fruizione dei servizi sanitari e sociali su tutto il territorio nazionale.

La senatrice BASSOLI (*PD*), nel prendere atto della natura del documento illustrato dal Ministro quale atto di indirizzo generale, si sofferma in primo luogo su una rilevante sfida che il sistema sanitario nazionale è chiamato attualmente a fronteggiare, ovverosia il passaggio del concetto di salute, inteso quale assenza di malattia, ad un diverso approccio legato alla condizione di benessere della persona. In questo quadro occorre a suo giudizio una maggiore integrazione tra i vari attori istituzionali, con una precisa indicazione sulle priorità connesse all'obiettivo di salute che si intende raggiungere, aspetti che impongono un sistema di *governance* diversamente articolato, al fine di sopperire alle differenze che emergono nell'offerta sanitaria attuale.

Un'altra questione meritevole di attenzione riguarda il progressivo invecchiamento della popolazione e dei connessi costi economici e sociali: a tale riguardo, sarebbe opportuno intervenire nel senso di una maggiore umanizzazione in ambito sociale, mettendo in campo un patrimonio di conoscenze che possa offrire tutte le possibilità di cura alle persone anziane. Si tratta a suo giudizio di obiettivi blandamente accennati nell'ambito dello schema di Piano sanitario nazionale, che invece meriterebbero una più attenta riflessione ai fini dell'applicazione concreta.

Il ministro FAZIO fa presente alla senatrice Bassoli come la presentazione ufficiale, che avrà luogo martedì 18 gennaio 2011, della prossima

edizione dei «Quaderni del Ministero della salute», incentrata proprio sulle problematiche dell'anziano, possa costituire una proficua occasione per intervenire e discutere su quanto emerso nel corso del dibattito.

Il presidente TOMASSINI osserva come, a differenza degli anni precedenti in cui il Piano sanitario nazionale ha rappresentato un documento programmatico distaccato dai problemi reali, lo schema anticipato dal Ministro nei suoi principali contenuti si caratterizza per una maggiore concretezza e attinenza alle esigenze poste dalla necessità di una più ampia razionalizzazione del sistema sanitario nazionale nel suo complesso. A tale riguardo, tiene a sottolineare la disponibilità offerta dal ministro Fazio a recepire specifici suggerimenti che dovessero pervenire nel corso del perfezionamento dell'*iter* procedurale prima della sua definitiva approvazione in sede di Consiglio dei ministri.

Dopo aver ringraziato il Ministro e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione del Ministero della salute» (n. 304)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CALABRÒ (*PdL*), riferisce in merito allo schema di decreto in titolo, il quale reca un nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della salute, sostitutivo di quello adottato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 129 del 28 marzo 2003. La nuova disciplina regolamentare è intesa anche a definire un assetto organizzativo conforme alle norme restrittive poste, con riferimento alla generalità dei Dicasteri. In particolare, i posti di funzione dirigenziale generale, in ottemperanza alle suddette norme di rango legislativo, vengono ridotti da diciannove a quindici.

Tra le quattro unità in meno, una deriva dalla riduzione – da quattro a tre – del numero dei dipartimenti. In particolare, lo schema propone (articoli da 2 a 8) i seguenti tre dipartimenti: della sanità pubblica e dell'innovazione; della programmazione e dell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale; della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute. Nell'ambito dei tre dipartimenti vengono reinquadrate e ridefinite le direzioni generali. Tra l'altro, le competenze attualmente corrispondenti a diversi uffici (anche di livello dirigenziale generale) vengono attribuite alla nuova Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute.

Viene inoltre istituito (articolo 9) l'Ufficio generale delle risorse, dell'organizzazione e del bilancio (il quale assorbe la Direzione generale del personale, organizzazione e bilancio). Il nuovo ufficio è di livello dirigenziale generale e, pur non avendo natura dipartimentale, non rientra in al-

cun dipartimento. Tale assetto è proposto in base alla considerazione che il nuovo Ufficio ha competenze amministrative trasversali, mentre i dipartimenti e le direzioni generali del Dicastero sono contraddistinti da una prevalente natura tecnico-sanitaria.

Il numero delle direzioni generali è, in base allo schema di regolamento, pari ad undici; tuttavia, se si tiene conto anche del suddetto Ufficio generale delle risorse, dell'organizzazione e del bilancio (che, come detto, è di livello dirigenziale generale ed assorbe un'attuale direzione generale), c'è sostanziale corrispondenza con l'attuale numero di dodici direzioni generali.

Dopo aver dato conto dell'articolo 10 dello schema, il quale conferma gli attuali uffici periferici del Dicastero, illustra gli articoli 11 e 12 e l'allegata tabella A, che riducono la dotazione organica del personale dirigenziale e di quello non dirigenziale del Ministero. Rispetto ai livelli effettivi del personale attuale, le riduzioni in esame (nonché quelle di cui ai precedenti articoli da 2 a 8, relative ai posti di livello dirigenziale generale) determinano un esubero esclusivamente per i dirigenti delle professionalità sanitarie. Tali unità in esubero (ai sensi dell'articolo 9, comma 25, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni) restano in posizione soprannumeraria, fino all'assorbimento (in base alle cessazioni del rapporto di lavoro del personale in oggetto). Per il periodo precedente l'assorbimento (ai sensi del suddetto articolo 9, comma 25, del decreto-legge n. 78) è reso indisponibile (per nuove assunzioni) un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario, in aree del Dicastero che presentino vacanze di organico; in particolare, la documentazione allegata fa riferimento all'indisponibilità di quindici posti di dirigente di seconda fascia e di un posto dell'area II del personale.

L'articolo 13, infine, richiama l'Organismo indipendente di valutazione della *performance* (di cui ogni pubblica amministrazione, singolarmente o in forma associata, deve dotarsi ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150).

In conclusione, nel preannunciare un orientamento favorevole, si riserva di avanzare una proposta di parere in relazione alle osservazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

La senatrice BASSOLI (PD) interviene incidentalmente per ricordare come, in base agli accordi maturati nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dello scorso lunedì, si era stabilito di svolgere unicamente l'incardinamento del provvedimento in titolo nel corso della seduta odierna, per poi rinviare l'apertura della discussione generale alla seduta già convocata per domani mattina.

Il presidente TOMASSINI ribadisce l'intendimento di consentire lo svolgimento della discussione generale nella seduta di domani, ferma restando la possibilità, per chiunque volesse intervenire già nella seduta odierna, di prendere la parola.

La senatrice BASSOLI (*PD*) coglie quindi l'occasione per chiedere al Ministro una valutazione sull'impatto del provvedimento in titolo sugli assetti organizzativi del Ministero della salute.

Il ministro FAZIO, in replica al quesito posto, osserva come il provvedimento in esame si inquadri in una più generale azione di razionalizzazione degli apparati ministeriali interni, con la riduzione delle direzioni generali e dei dipartimenti di tutti i Ministeri per una quota pari al 20 per cento. A tale riguardo rende noto che, a differenza di altri Dicasteri, lo schema di regolamento di organizzazione giunge al termine dell'avvenuta scorporazione del Ministero della salute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Si tratta inoltre di un atto che, scevro da qualsiasi connotazione politica, ha esclusivamente lo scopo di una più organica articolazione delle strutture amministrative interne al Dicastero.

Il presidente TOMASSINI, nel ricordare l'esigenza di concludere l'esame in tempi solleciti, fa presente come la mancata espressione del parere nei termini previsti precluderebbe alla Commissione la possibilità offrire un contributo alla definizione del provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in attinenza all'esame del disegno di legge n. 8 e connessi in materia di limiti alla vendita e al consumo del tabacco, avverte che, attraverso uno specifico *link* già inviato per *e-mail* a tutti i senatori della Commissione, è possibile intervenire nell'ambito della consultazione pubblica avviata dalla Direzione generale per la salute e la sicurezza dei consumatori presso la Commissione europea in merito alla revisione della direttiva comunitaria 2001/37/CE sui prodotti da tabacco, la quale si chiuderà il prossimo 17 dicembre.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata, domani giovedì 16 dicembre alle ore 8,30, è integrato con l'esame in sede consultiva sull'atto del Governo n. 306, recante lo schema di decreto legislativo di attuazione di disposizioni comunitarie in tema di precursori di droghe.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 15 dicembre 2010

133^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il coordinatore dell'Ufficio di segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, Massimo Gaiani.

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010

(Doc. LXXXVII n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 novembre 2010.

La PRESIDENTE annuncia il ritiro del subemendamento, 11.0.2/5 (testo 3), da lei presentato in qualità di relatrice.

Informa, inoltre, che il Governo ha presentato un ulteriore emendamento, 11.0.10, riguardante la gestione delle acque di balneazione.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD) ritiene auspicabile, nella prima occasione utile e considerata l'importanza del disegno di legge in esame e dei correlati emendamenti presentati, la partecipazione ai lavori della Commissione del Ministro per le politiche europee *ad interim*.

Il senatore PEDICA (IdV) si associa a tale auspicio.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria: audizione del Coordinatore dell'ufficio di segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE)

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 1° dicembre 2010.

La PRESIDENTE ringrazia il ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore dell'ufficio di segreteria del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), per la sua disponibilità a prendere parte all'odierna audizione.

Il dottor GAIANI mette in rilievo, in primo luogo, che l'Italia si trova ad agire in un contesto comunitario che, attualmente, risulta essere più complicato e competitivo se si considera il difficile momento che attraversa l'Europa, caratterizzato dall'acuirsi della crisi economica e dall'esiguità dei fondi europei a disposizione degli Stati nazionali.

In tale ambiente – che, ultimamente, ha registrato, peraltro, un atteggiamento della Commissione europea del tutto improntato ai criteri consueti di imparzialità nella tutela del superiore interesse comunitario – occorre prendere atto dell'inserimento di ulteriori protagonisti nel processo legislativo dell'Unione europea, quali i Parlamenti nazionali, che hanno ricevuto nuove competenze «in fase ascendente» in virtù del Trattato di Lisbona e le organizzazioni non governative.

In tale procedimento legislativo, prosegue l'oratore, ha, inoltre, preso sempre più importanza la cosiddetta «fase interna alla Commissione», ossia quel passaggio che precede l'elaborazione formale della proposta normativa e che si contraddistingue per la previsione di numerosi meccanismi di consultazione con i più svariati attori esterni alle istituzioni comunitarie, nonché da un approccio non più settoriale, bensì multidimensionale nella trattazione degli specifici *dossier*.

Da tutto ciò emerge, secondo il ministro Gaiani, l'assoluta esigenza di rafforzare il coordinamento interno tra le amministrazioni centrali, che, a vario titolo, partecipano alla definizione della posizione nazionale in ordine ad un determinato negoziato comunitario. In tale frangente, peraltro, assume particolare rilevanza anche la capacità di costruire alleanze, necessariamente a geometria variabile, ovvero stabilite, volta per volta, con quei *partners* che, su una determinata questione, condividono l'interesse italiano.

Ad avviso dell'oratore, poi, il suddetto coordinamento deve essere realizzato nella forma più precoce possibile, vale a dire molto prima che il progetto di direttiva o regolamento venga distribuito sul tavolo della trattativa, e deve assumere il carattere della sistematicità, ossia non può essere eseguito in maniera saltuaria ed episodica.

A tale riguardo, la riforma della legge n. 11 del 2005, prefigurata da un apposito progetto governativo, oltre che da altri disegni di legge di origine parlamentare, va proprio nella direzione di un auspicabile salto di qualità nelle modalità di concreta attuazione del coordinamento in titolo, il quale, comunque, richiederà, per essere compiuto in maniera non virtuale, un indispensabile accrescimento delle risorse, umane e materiali, che, al momento, risultano essere, a voler usare un termine eufemistico, a dir poco esigue, soprattutto se comparate con quelle di altri Paesi dell'Unione.

Seguono alcuni quesiti posti dai senatori.

La PRESIDENTE chiede quale sia l'opinione dell'oratore in merito alla difficoltà di individuare, nelle diverse situazioni, l'effettivo interesse italiano da salvaguardare, nonché il soggetto governativo titolato, in via primaria, a difendere ufficialmente il predetto interesse.

Chiede, inoltre, se, a suo modo di vedere, non prevalga ancora l'impostazione «culturale», di antico stampo, secondo la quale le questioni comunitarie rimangono sostanzialmente questioni di politica estera, e non, come è ovvio ed assodato, di politica interna.

Infine, sollecita delucidazioni in merito ai più recenti sviluppi della trattativa riguardante la traduzione del brevetto europeo.

La senatrice MARINARO (*PD*), nell'osservare criticamente che la riforma della cosiddetta «legge Buttiglione» preconizzata dall'attuale Governo continua a muoversi nel solco, tradizionale ed ormai superato, della logica «emergenziale» che caratterizzava l'impostazione originaria della legge comunitaria, domanda quale tipo di rapporti il CIACE abbia stabilito con gli organismi regionali.

Il senatore SANTINI (*PdL*), nell'auspicare anche un rafforzamento del coordinamento sovranazionale tra le Istituzioni comunitarie ed i Parlamenti nazionali, chiede lumi sulla posizione italiana avuto riguardo alla

politica estera e di difesa, anche in seguito all'imminente scioglimento della UEO.

Il senatore FLERES (*PdL*) chiede che tipo di raccordo occorrerebbe instaurare tra il Dipartimento per le politiche europee, ove il CIACE è incardinato, la Rappresentanza permanente a Bruxelles e gli europarlamentari italiani al fine di incidere, in maniera sostanziale e preventiva, nei vari negoziati dell'Unione europea.

Domanda, inoltre, se è percepibile, dal suo punto di vista, la mancanza di una «cabina di regia» capace di supervisionare gli attori coinvolti nei negoziati, nonché se può fornire esempi concreti di azione di coordinamento svolti dal comitato da lui coordinato.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), nel soffermarsi sulle carenze, spesso di impostazione negoziale, dimostrate, in varie occasioni, dal Governo – per ultima, quella in occasione della trattativa sul brevetto europeo – domanda se non esista un problema che attiene alla cultura diplomatica del Paese, quando agisce nell'ambito comunitario.

In sede di replica, il dottor GAIANI si sofferma, in breve, sull'andamento del negoziato relativo al brevetto comunitario, richiamando l'attenzione sull'effettiva difficoltà di instaurare un coordinamento anche con le realtà regionali e ribadendo il ruolo, assolutamente innovativo, del Parlamento nazionale nella definizione, in sinergia con il Governo, della posizione dell'Italia in merito alle varie politiche dell'Unione europea.

La PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione.

La seduta termina alle ore 14,50.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2322**Art. 11.****11.0.10**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:***«Art. 11-bis.***(Gestione della qualità delle acque di balneazione – attuazione dell'articolo 10 della direttiva 2006/7/CE)*

1. L'articolo 13 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, recante attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CE, è così sostituito:

"1. Se il bacino idrografico comporta un impatto transfrontaliero sulla qualità delle acque di balneazione, lo Stato italiano collabora con gli altri Stati dell'Unione europea interessati nel modo più opportuno per attuare il presente decreto, anche tramite scambio di informazioni e un'azione comune per limitare tale impatto.

2. Se il bacino idrografico comporta un impatto sulla qualità delle acque di balneazione che coinvolge più regioni e province autonome, devono essere attuate le medesime procedure di cui al comma 1"».

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 15 dicembre 2010

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 15 dicembre 2010

65ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione dell'avvocato Giuseppe La Greca, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Capo di gabinetto *pro tempore* del Ministro della giustizia

Il PRESIDENTE introduce l'audizione dell'avvocato Giuseppe LA GRECA, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di Capo di gabinetto del ministro di grazia e giustizia Conso, comunica inoltre che è stato acquisito agli atti della Commissione il documento del Dipartimento degli Affari penali del 6 marzo 1993.

Il PRESIDENTE formula alcune domande, cui risponde con successivi interventi l'avvocato LA GRECA.

Con successivi interventi pongono domande l'onorevole DI PIETRO e i senatori CARUSO, LUMIA, SERRA e LI GOTTI.

Risponde con successivi interventi l'avvocato LA GRECA.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10 alle ore 15,20).

In seduta pubblica intervengono e pongono domande l'onorevole TASSONE, il senatore LAURO, l'onorevole VELTRONI.

Risponde con successivi interventi l'avvocato LA GRECA.

Il PRESIDENTE prospetta l'eventualità di concludere l'audizione in corso.

Dopo che il senatore SERRA ha manifestato l'esigenza di proseguire l'audizione in corso rinviando quella del professor Nicolò Amato, già convocata con separata seduta al termine dell'audizione in corso, il PRESIDENTE, preso atto che non vi è opposizione dei Gruppi alla proposta del senatore Serra, dispone la continuazione dell'audizione dell'avvocato LA GRECA.

Prende la parola per porre domande il senatore SALTAMARTINI.

Risponde l'avvocato LA GRECA.

Il senatore LAURO pone domande all'audito e chiede l'acquisizione della nota del 4 marzo 1993, citata nel documento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 6 marzo 1993, trasmesso alla Commissione dal Ministro della giustizia.

Prendono la parola per porre domande l'onorevole GARAVINI e il senatore GARRAFFA.

Risponde con successivi interventi l'avvocato LA GRECA.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

L'onorevole DI PIETRO conviene sull'opportunità di acquisire la nota del 4 marzo 1993 dianzi citata e sottolinea l'importanza di acquisire dal Ministero dell'interno i verbali delle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza dell'epoca che hanno trattato il 41-bis o le stragi di mafia.

Il senatore LUMIA prospetta l'ipotesi di inviare alcuni collaboratori della Commissione presso i competenti uffici del Ministero dell'interno

e del Ministero della giustizia, al fine di accelerare l'acquisizione degli atti da lui sollecitati.

Il senatore CARUSO, conviene con la proposta del senatore Serra di rinviare l'audizione del professore Nicolò Amato anche al fine di acquisire previamente la nota del 4 marzo 1993. In relazione poi alla richiesta di acquisire l'elenco dei detenuti al regime di 41-*bis* negli anni 1992-1994, prospetta l'ipotesi che i collaboratori della Commissione si rechino presso il Ministero della giustizia per acquisire tempestivamente tali elenchi e anche i singoli fascicoli. Nel convenire sull'opportunità di acquisire anche i verbali delle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza con particolare riferimento alla riunione del 12 febbraio 1993, propone di estendere l'acquisizione anche alla corrispondenza tra il Ministero dell'interno e il Ministero di giustizia nel periodo in esame attinente il regime di 41-*bis* o più in generale la situazione nelle carceri.

L'onorevole GARAVINI sottolinea la richiesta del gruppo del Partito democratico di non escludere dalle audizioni sulle stragi tutte le proposte avanzate dal proprio gruppo.

L'onorevole TASSONE ricorda che nell'avviare l'inchiesta sulle stragi la Commissione si pose il problema dei rapporti con la magistratura.

Il PRESIDENTE ricorda l'impegno a non interferire direttamente con le indagini della magistratura.

Alla luce delle richieste pervenute, comunica che la seduta convocata in data odierna per l'audizione del professor Amato non avrà più luogo.

Nel ricordare poi che i documenti citati sono stati richiesti ai Ministeri dell'interno e della giustizia già da alcune settimane, esprime fiducia nella leale collaborazione da parte delle amministrazioni citate, pur assicurando che in caso contrario saranno utilizzati i poteri di cui la Commissione dispone.

In ordine alle successive audizioni sulle stragi, precisa che è stato concordato di anteporre alle ulteriori audizioni con personalità politiche, quelle di personalità che avevano una responsabilità tecnica: oltre al professor Amato, il prefetto Luigi Rossi, la dottoressa Liliana Ferraro, i generali Subranni e Tavormina.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,25 alle ore 16,35).

Il senatore CARUSO chiede l'autorizzazione a svolgere, in seno al Comitato «Affondamenti di navi da parte della criminalità organizzata» da lui coordinato, l'audizione del capitano e del responsabile del carico della nave Jolly Amaranto recentemente affondata sulle coste egiziane. Chiede inoltre di verificare la possibilità di acquisizione diretta da parte della Commissione di ogni informazione utile sulla vicenda.

Il PRESIDENTE, poiché non vi sono obiezioni, dichiara approvata la richiesta del senatore Caruso.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA GIÀ CONVOCATA ALLE ORE 14,45

Il PRESIDENTE informa che la seduta già convocata in data odierna alle ore 14,45 per l'audizione del professor Nicolò Amato non avrà più luogo e che l'audizione sarà programmata in una nuova data.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 15 dicembre 2010

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 15 dicembre 2010

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del capo del dipartimento della protezione civile, Franco Gabrielli

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del capo del dipartimento della protezione civile, prefetto Franco Gabrielli.

Franco GABRIELLI, *capo del dipartimento della protezione civile*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*).

Franco GABRIELLI, *capo del dipartimento della protezione civile*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo AIELLO, *consigliere giuridico del dipartimento della protezione civile*, fornisce alcune precisazioni.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle ore 9,55, riprende alle ore 14,10.

Audizione del presidente della giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente della giunta regionale della Campania, onorevole Stefano Caldoro.

Stefano CALDORO, *presidente della giunta regionale della Campania*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*), il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), la senatrice Daniela MAZZUCONI (*PD*), i senatori Gerardo D'AMBROSIO (*PD*) e Pietro FRANZOSO (*PdL*), i deputati Paolo RUSSO (*PdL*) e Giuseppina CASTIELLO (*PdL*), il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*), il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, e la senatrice Magda NEGRI (*PD*).

Stefano CALDORO, *presidente della giunta regionale della Campania*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il presidente Caldoro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 15,50.

Audizione della dottoressa Cesarina Ferruzzi, quale persona informata di fatti oggetto dell'inchiesta

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione della dottoressa Cesarina Ferruzzi, accompagnata dal signor Francesco Ferrante.

Il deputato Alessandro BRATTI (*PD*) interviene per porre un quesito.

Cesarina FERRUZZI, *persona informata di fatti oggetto dell'inchiesta*, risponde al quesito posto e svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Cesarina FERRUZZI, *persona informata di fatti oggetto dell'inchiesta*, risponde agli ulteriori quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Ferruzzi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 15 dicembre 2010

70ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini e il maresciallo capo Giovanni Maceroni.

Interviene, in rappresentanza dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP), il professor Giuseppe Brienza, Presidente.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP)

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, riguardante il tema della sicurezza del lavoro nel settore dei contratti pubblici, con particolare riguardo agli appalti e ai subappalti e all'applicazione del criterio del massimo ribasso nell'aggiudicazione delle gare. Infatti, fermi restando i vincoli comunitari e l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di bandire gare ad evidenza pubblica, malgrado esistano precise disposizioni che impediscono di assoggettare

al ribasso anche i costi per la sicurezza, la Commissione ha riscontrato che, nella prassi, tale obbligo viene spesso disatteso, accrescendo i rischi per i lavoratori.

Il professor BRIENZA conferma che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici sta da tempo seguendo tali problematiche, anche con specifiche indagini svolte nel 2008 e nel 2009. Sono stati riscontrati casi di appalti con ribassi superiori anche al 50 per cento: formalmente era tutto in regola, ma nella realtà il ribasso finiva per incidere anche sui costi per la sicurezza, oltre a mettere in dubbio la stessa qualità del progetto o del lavoro.

L'aspetto critico è nel rapporto tra appaltatore e subappaltatori: mentre il contratto di appalto tra il committente e l'appaltatore è di solito ben articolato e prevede adeguati controlli anche da parte del committente, i contratti tra l'appaltatore e i successivi affidatari sono spesso meno rigorosi e non prevedono analoghi obblighi e controlli (ad esempio per la redazione del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze). Vi è quindi un problema di vigilanza: nei cantieri mancano spesso i responsabili e molti enti pubblici non hanno adeguate o sufficienti competenze per seguire le procedure.

Fa presente che su tali questioni l'AVCP sta lavorando di concerto con il Ministero del lavoro ed è previsto l'avvio di uno specifico tavolo tecnico. Sui controlli, vi è un numero di ispettori troppo basso nel Nord Italia rispetto al Sud, tenuto conto della maggiore presenza di imprese e di cantieri. Inoltre, occorrerebbe un adeguato aggiornamento dei tecnici delle pubbliche amministrazioni.

In base alle rilevazioni dell'Autorità, i rischi e gli incidenti sul lavoro più gravi si verificano soprattutto negli appalti di servizi: il Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006) detta una disciplina dettagliata per i controlli nei lavori, ma non altrettanto fa purtroppo per i servizi. L'Autorità vigila sulla regolarità dei contratti, contestando le eventuali infrazioni: tali contestazioni sono però sempre impugnabili in via amministrativa e risolvono solo in parte il problema, per cui occorrerebbe una espressa previsione normativa. È necessario intervenire sui contratti di subappalto, per consentire un effettivo controllo anche dei subappaltatori, da parte del committente o di un organismo terzo che potrebbe essere la stessa Autorità ovvero un altro soggetto.

Le pubbliche amministrazioni appaltanti spesso non riescono a gestire l'intera filiera e non intervengono per timore di ritardi nell'esecuzione o di contestazioni delle ditte, oppure impongono una serie di prescrizioni aggiuntive che fanno lievitare il costo finale dell'appalto, che si ripercuote proprio sui costi della sicurezza. Tali problemi sono ancora più gravi nel settore privato, dove di fatto non esistono regole né controlli.

Si dichiara infine disponibile a fornire alla Commissione una specifica relazione sui temi esposti.

Il presidente TOFANI ringrazia il professor Brienza per la sua relazione, che ha evidenziato numerosi spunti di riflessione per l'inchiesta, tra cui ad esempio il problema degli appalti nei servizi, e conferma l'interesse della Commissione ad acquisire gli ulteriori elementi che l'Autorità potrà fornire.

Il professor BRIENZA ribadisce la necessità di controlli più stringenti per gli appalti di servizio, dove ultimamente si stanno profilando anche casi di inserimenti di imprese straniere non qualificate, con aumento dei rischi per la sicurezza. Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimenti della senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), precisa che le norme vigenti prevedono l'incomprimibilità dei costi per la sicurezza sia per gli appalti che per i subappalti: mentre però l'esecuzione del contratto di appalto è soggetta a controlli rigorosi, altrettanto non è previsto per l'attività dei subappaltatori ed è lì che occorre intervenire.

Il PRESIDENTE ringrazia ancora il professor Brienza e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 15 dicembre 2010

96ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione alla programmazione dei lavori d'Aula, si è reso necessario rivedere il calendario dei lavori della Commissione. In particolare, le previste audizioni degli assessori regionali, nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali psichiatrici giudiziari, non potranno avere luogo prima della pausa dei lavori parlamentari, ma sarà cura della Presidenza contattare per le vie brevi gli assessori interessati, al fine di scongiurare qualsiasi rallentamento del processo in atto volto a favorire la dimissione degli internati non più socialmente pericolosi.

La Commissione conviene.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: audizione di persone informate sulla situazione delle strutture psicoriabilitative del Gruppo Villa Pini d'Abruzzo S.r.l.

Intervengono il professor Francesco Nicola Zavattaro e il dottor Amedeo Budassi, rispettivamente direttore generale e direttore sanitario della Asl 2 Lanciano Vasto Chieti; nonché l'avvocato Giuseppina Ivone

e il dottor Nicola Petruzzi, rispettivamente curatore fallimentare e conduttore dell'azienda Gruppo Villa Pini d'Abruzzo S.r.l.

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE, l'avvocato Giuseppina IVONE, il professor Francesco Nicola ZAVATTARO e il dottor Nicola PETRUZZI riferiscono, per gli aspetti di rispettiva competenza, sulla situazione in cui versano le strutture psicoriabilitative appartenenti al Gruppo Villa Pini d'Abruzzo S.r.l.

Intervengono, per formulare considerazioni e domande, il PRESIDENTE e il senatore MASCITELLI.

Dopo la replica degli auditi, il PRESIDENTE ringrazia questi ultimi per il contributo ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 384 di martedì 14 dicembre 2010, seduta n. 265 (2^a pomeridiana) della Commissione Istruzione, alla pagina 105, dodicesima riga, e alla pagina 108, venticinquesima, dopo la parola: «VALDITARA» *leggasi* «(Fli)», anziché «(PdL)».

